



**RAPPORTO CONCLUSIVO  
IL SERVIZIO SUI DSA  
NELLA SCUOLA SECONDARIA  
DI II GRADO ©**

**A CURA DI  
MARIA A. GERACI, M. FILOMENA CASALE  
ANTONIO AUGENTI**

## INDICE

Premessa _____	pag. 4
<b>CAPITOLO 1</b>	
La Panoramica Legislativa _____	pag. 9
<b>CAPITOLO 3</b>	
La Strutturazione Del Servizio _____	pag. 31
<b>CAPITOLO 4</b>	
La Documentazione _____	pag. 42
<b>CAPITOLO 5</b>	
I formulari _____	pag. 56

*“ Notte senza luna, buio totale, siamo in mare aperto: una zattera in balia delle onde in un oceano sconosciuto, all’orizzonte non si scorge nulla, non sappiamo dove siamo, non sappiamo dove andare, non sappiamo se arriveremo...”*

*No, non è l’inizio di un racconto del mistero, ma è come si potrebbe immaginare lo stato d’animo dei nostri ragazzi con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (D.S.A.).*

*La stessa sensazione potrebbe accompagnare gli educatori quando si soffermano a pensare ai loro genitori sballottati ovunque, fino a quando viene spiegato loro che il proprio figlio ha “solo” un disturbo specifico dell’apprendimento.*

*Chi si occupa da anni di alunni con D.S.A. e di alunni che hanno questa “caratteristica”, sa che il DSA potrebbe essere definito una caratteristica, come l’aver gli occhi azzurri o portare gli occhiali da vista fosse anche per liberare i ragazzi dalla sensazione di oppressione, dal senso di inadeguatezza che li accompagna per tutto il loro faticoso percorso scolastico.*

## **PREMESSA**

di Antonio Augenti

La riflessione pedagogica, anche nelle sue implicazioni didattiche, è inevitabilmente sollecitata da tutto ciò che di personale e/o di speciale connota la condizione degli alunni. Se stiamo all'interpretazione che in via generale si dà dei bisogni, è bene ricordare che questa espressione viene riferita ad uno stato di privazione. Essa indica una mancanza. I bisogni, è vero, possono essere declinati diversamente: fisiologici, fisiopatologici, primari, secondari, materiali, spirituali, individuali, collettivi, economici e via dicendo. In pedagogia, se ne ricorda la teorizzazione che per la prima volta ne fa Decroly (bisogno di nutrirsi, ripararsi e coprirsi, difendersi dai pericoli, agire da solo o in gruppo) ma anche la linea evolutiva che sposta l'attenzione dai bisogni biologici a quelli riconducibili alla vita sociale del bambino.

“ In psicopedagogia (vedi P. Bertolini, Dizionario di Pedagogia ), il termine bisogno è usato ad indicare uno dei fattori di sviluppo più importanti della personalità umana. Esso segnala la presenza da un lato di una tensione fisica o psichica del soggetto verso qualcosa d'altro, da un altro lato la mancanza o la non completa e insufficiente presenza di questo qualcosa”.

Con la sottolineatura che si opera dei bisogni educativi speciali s'intende riferirsi poi a quei bisogni connessi, come sostiene D. Ianes, con una situazione negativa a livello organico, biologico, oppure familiare, sociale, ambientale o in combinazione di queste. “In questi casi, aggiunge Ianes, i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno... si arricchiscono di qualcosa di particolare, di speciale”.

L'attenzione che in questi ultimi tempi è stata manifestata nei confronti dei disturbi specifici dei quali possono soffrire gli alunni interessati ai processi di apprendimento si può giustificare con l'esigenza di essere attenti nella misura più ampia possibile alle condizioni personali nelle quali tali processi si delineano e si svolgono. Ogni bisogno è particolare, personale; ogni disturbo è specifico e si correla con quel bisogno. Cosa è normale in un soggetto che apprende? Cosa può disturbare un processo di apprendimento? Quali relazioni si pongono tra i disturbi specifici che colpiscono l'area della comunicazione, scritta o verbale, e le capacità di calcolo, da una parte, e gli stimoli emotivi che un soggetto subisce, dall'altra? Quali sono i limiti avvertiti e avvertibili da chi è interessato, attraverso l'esperienza educativa, ad acquisire conoscenze, a rappresentarsi contenuti e metodi, a modificare di conseguenza il proprio comportamento? Come si può far tesoro degli sviluppi delle scienze pedagogiche e neurologiche per facilitare la condizione di un soggetto che apprende?

© **materiale in attesa di pubblicazione**

Questi interrogativi ed altri ancora sono tenuti in considerazione attenta nell'ambito del Progetto di lavoro messo in atto già da qualche anno presso il liceo Pascal di Roma e sotto la spinta della docente Attilia, incaricata come referente per i DSA dal Dirigente scolastico, e attraverso l'impegno di un gruppo di lavoro. L'una e l'altro hanno svolto un'attività convincente sul piano professionale nei confronti dei colleghi docenti che sono stati progressivamente coinvolti anche emotivamente in una serie di interventi cresciuti a raggio nelle varie sedi scolastiche degli Istituti comprensivi Castelseprio e Parco di Veio collocati in rete con l'ITIS Pascal di Roma.

Il Progetto di cui trattasi si svolge nell'arco di tempo biennale, interessa gli anni scolastici 2011-12 e 2012-13, ed è seguito dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.

Come si può evincere da quanto sinora segnalato, il lavoro sperimentale che qui interessa si è mosso nel quadro della normativa legislativa e regolamentare dettata in materia di DSA. Risulta in altra parte del presente Rapporto indicato tale quadro normativo e riassunto nelle disposizioni emanate dal MIUR già prima della legge 170 del 2010, successivamente intervenuta a regolamentare le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti di studenti con DSA, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'Università, nonché gli esami universitari. Vengono, naturalmente, osservate anche le indicazioni contenute nelle Linee-guida impartite dal MIUR in applicazione della legge 170 appena ricordata.

Si deve condividere l'idea manifestata dalle Istituzioni scolastiche interessate al Progetto di cui trattasi di conferire ad un'Agenzia esterna il compito di procedere all'attività di monitoraggio e di valutazione dei risultati ai quali perviene il Progetto medesimo.

Va considerato che la normativa citata, che orienta l'azione pedagogico-didattica dei docenti e degli operatori specializzati, è interamente volta a mettere in atto tutte le possibili facilitazioni per gli alunni colpiti da DSA per migliorarne, attraverso gli strumenti definiti compensativi o dispensativi, gli apprendimenti. Le possibilità di successo in questa direzione sono assicurate dalla tempestività con cui s'interviene, quindi dalla diagnosi precoce delle situazioni e dalla rapidità con cui si mettono in atto gli interventi.

Ciò che rappresenta una nota assolutamente positiva, che si può cogliere nell'azione svolta presso le Istituzioni scolastiche interessate al Progetto cui ci si riferisce, riguarda la forte motivazione culturale che ha animato l'azione degli insegnanti. Merito senza dubbio della docente referente, ma

avvertita e condivisa appunto dall'intero gruppo dei docenti, consapevoli del fatto che quando si è in presenza di DSA non si evidenziano situazioni di handicap, ma trattasi in ogni caso di situazioni serie, potenzialmente compromettenti la buona riuscita dei processi di apprendimento.

Alcune esigenze sono fortemente fatte proprie dai docenti impegnati nel Progetto. In primo luogo, l'esigenza di formarsi adeguatamente sui vari aspetti tematici e disciplinari implicati dalla rilevazione dei DSA. Questi aspetti sono molto complessi e toccano il piano normativo, certamente, ma particolarmente quello delle scienze pedagogiche, psicologiche, didattiche, neurologiche. Se ne stanno occupando in questo periodo molte Università chiamate in causa dal MIUR e dagli Uffici scolastici regionali. E', tuttavia, ritenuta necessaria una ricorrente formazione in servizio volta a facilitare la predisposizione, da parte dei docenti, dei PDP ( Piani Didattici Personalizzati ) e di tutto il materiale scolastico ritenuto necessario: mappe concettuali, schemi, formulari. Gli aspetti relazionali (dall'accoglienza ai processi di apprendimento, ai rapporti con i docenti e con i compagni di studio ) sono considerati rilevanti e risolutivi, talora, ai fini del miglioramento delle situazioni.

Il diritto all'istruzione e all'educazione è un'ulteriore esigenza alla quale il gruppo dei docenti sembra essere particolarmente sensibile. E' una dimensione culturale insopprimibile. Già in altra occasione, ho avuto modo di sottolineare la significatività di tale dimensione, avvertita non soltanto per il rispetto che si deve alle norme costituzionali e a quelle che, anche sul piano sovranazionale, sono volte a tutelare i diritti della persona, ma anche per le risposte che si devono dare ai principi di quella che viene definita, in ambito anglosassone, la "Social Justice Educational", un'educazione socialmente giusta. Prendendo le mosse più dal concetto di bene che da quello di giusto, nella costruzione del concetto giustizia, si deve ad alcuni pensatori, come A. Sen e M. Nussbaum un cambio di sguardo- come annotano L. Ghirelli e M. Arton ( "Il diritto all'educazione" in Orientamenti Pedagogici, vol.56, n.5 del 2009)- che permette "proprio alla pedagogia di avere una posizione centrale nel gestire la giustizia, per il ruolo importante additato all'educazione nella creazione dei processi formativi volti alla fruizione effettiva del diritto all'istruzione e alla crescita personale". A me pare che questa ottica sia tenuta in grande esposizione dal gruppo dei docenti che sta lavorando al Progetto che fa capo al liceo Pascal.

Infine, come sottolineatura generale del lavoro sin qui svolto, va posto in evidenza il taglio di servizio sociale interpretato da chi si è occupato sinora delle attività poste in atto presso l'Istituto Pascal, capofila del Progetto in esame. Gli educatori veri sono molto sensibili a considerare gli

interventi da promuovere nei confronti della persona come completamente volti a consentire che essa abbia modo di cogliere tutte le opportunità per esprimersi compiutamente. Purtroppo, non sempre i processi che accompagnano la crescita personale sono esenti da battute d'arresto o difficoltà; non pochi ostacoli vanno, quindi, rimossi da chi è in grado di farlo, di operare in modo che si creino condizioni di maggiore facilitazione. Anche nel caso in cui possa esserci una diversa interpretazione dei diritti della persona - e, sopra, si è segnalato quello importante all'istruzione e all'educazione - l'esigenza di corrispondere, sul piano educativo, ai fini dello sviluppo pieno delle capacità personali rappresenta un obiettivo ineliminabile.

E' importante riconoscere i diritti, si nota da taluno, ma è molto più importante creare le condizioni perché i diritti possano realmente essere esercitati. "Diritto e capacità sono due concetti differenti ma non distanti, osservano L. Ghirotto e M. Arton nell'articolo citato. Mentre la capacità sarebbe per definizione connaturale all'essere umano, il diritto sarebbe il correlato culturale che permette, politicamente, l'educazione della capacità stessa e la sua evoluzione, in altri termini l'emancipazione del soggetto attraverso la possibilità di progettarsi e di costruire la propria esistenza".

Questo "taglio di servizio sociale" da rendere alla persona, ma, indirettamente, alla stessa comunità di cui si fa parte mi sembra essere condiviso dagli operatori che lavorano all'interno del Progetto in esame.

Alcune, sia pure provvisorie, riflessioni sono da trarre sul piano dell'azione di monitoraggio del Progetto in corso di realizzazione. E' buona pratica, ormai, quella di monitorare anche in ambito scolastico i piani e gli interventi di formazione che vengono condotti a livello sia nazionale che locale. E' pratica condivisa anche dagli Organismi internazionali e comunitari europei, sia per ciò che riguarda la destinazione dei fondi erogati, sia per ciò che attiene ai risultati che possono essere perseguiti attraverso processi innovativi.

Il Progetto di cui trattasi prevede l'individuazione di finalità e obiettivi da conseguire, ma anche le modalità di monitoraggio da muovere. Lo scopo cui tendere riguarda la verifica del processo implementato dal liceo Pascal già da molti anni a questa parte; riguarda anche il monitoraggio delle fasi di realizzazione degli obiettivi previsti dal Progetto.

E' chiaro che tale azione di monitoraggio interessa, come viene precisato in seguito nel Rapporto, sia l'analisi degli strumenti individuati come utili a raggiungere gli obiettivi fissati, sia la

verifica dell'efficacia degli interventi mossi. Le operazioni relative non possono che essere complesse, perché attengono alla sensibilizzazione dei docenti, come alla costruzione degli strumenti compensativi e dispensativi, come ancora al piano delle relazioni da tessere tra docenti e alunni, oltre che tra docenti e genitori.

Mi limiterò a sottolineare in questa “premessa” unicamente la complessità della procedura di monitoraggio, strettamente legata alla scelta di indicatori, sensori significativi e determinanti nella misura in cui rispettino la loro natura: di dati informativi fortemente “interrelati”. Le informazioni che essi singolarmente possono fornire non risultano utili, se non messe a confronto con quelle che provengono dall'utilizzo di altri indicatori legati “a sistema”.

Del resto, ciò che si può fare intervenendo sulla materia dei DSA pretende che la rete di tutte le esigenze alle quali dare risposta si tenga come tale. L'applicazione delle norme legislative e regolamentari, il livello di conoscenza da parte dei docenti dei segni predittori dei DSA, la loro capacità di osservazione dei processi di apprendimento, la formulazione di diagnosi didattiche, la richiesta e l'utilizzo di professionalità e servizi specialistici, la predisposizione dei piani didattici differenziati e personalizzati, la scelta delle strategie d'intervento: tutto questo deve “tenersi in un insieme” equilibrato e continuamente messo a punto in vista dei risultati da perseguire.

Ciò che si può dire al momento, nell'ambito di un Rapporto interinale, è che il lavoro sinora svolto in attuazione del Progetto di cui trattiamo ha registrato notevoli passi in avanti verso il raggiungimento degli obiettivi in esso individuati. Questo giudizio positivo vale sia per gli aspetti quantitativi, sia soprattutto per quelli qualitativi riconducibili alla soglia di successo garantito agli alunni colpiti da DSA; all'attuazione piena della normativa in vigore; all'utilizzo e alla revisione di strumenti idonei per favorire l'apprendimento e per promuovere negli alunni con DSA una capacità di relazione con i compagni. Un contributo essenziale in questa direzione è stato assicurato dall'azione svolta dalla referente d'Istituto, dal gruppo dei docenti coinvolti e dagli operatori specializzati. La didattica ha tratto prevalentemente vantaggio dagli interventi svolti e gli stessi genitori degli alunni interessati sembrano avere positivamente risentito del miglioramento dei risultati assicurati ai loro figli.



# CAPITOLO 1

## LA PANORAMICA LEGISLATIVA

di Antonella Attilia

### 1.1 La normativa prima della legge

Il **5 ottobre del 2004 prot. n. 4099/A/4** veniva emanata la prima nota ministeriale specifica a tutela degli alunni con D.S.A. Essa era accompagnata da una premessa molto importante in cui si evidenziava “dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. Questo può comportare ricadute a livello personale, quali abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti oppositivi, che possono determinare un abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle potenzialità.” Per la prima volta si affrontava in modo sistematico l’opportunità dell’utilizzazione di strumenti compensativi e dispensativi che venivano elencati nella nota in questione.

L’elenco degli strumenti compensativi e dispensativi contenuto nella nota del 5 ottobre non deve considerarsi tassativo, esso rappresenta un’indicazione per gli insegnanti i quali sono chiamati ad attivarsi per individuare gli strumenti compensativi e dispensativi più utili per i propri alunni D.S.A. e a progettarne di nuovi. A partire da quella data si sono succedute note, circolari, ordinanze e regolamenti che ribadiscono:

- il diritto allo studio degli alunni .D.S.A.
- il diritto a una didattica personalizzata
- il diritto a verifiche e valutazioni che tengano conto del disturbo
- per facilitare questo percorso offriamo una sintesi
- Dipartimento per l'Istruzione-Direzione Generale per lo Studente-Ufficio IV

La **Nota 5 gennaio 2005 Prot. N. 26/ A 4°** ha come oggetto “Iniziative relative alla Dislessia”.

In questa nota viene chiarito in modo inequivocabile che “ per l'utilizzazione dei provvedimenti dispensativi e compensativi possa essere sufficiente la diagnosi specialistica di disturbo specifico di apprendimento (o dislessia) e che tali strumenti debbano essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale”. La diagnosi specialistica di D.S.A. dà diritto all’utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi , inoltre questi strumenti vanno applicati per tutto il percorso scolastico compreso il momento di valutazione finale. Anche se attualmente questa interpretazione è ormai chiara grazie alla legge n. 170 del 2010, al decreto n. 5669 del 2012 e alle

© **materiale in attesa di pubblicazione**

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con D.S.A., nel 2005 la nota in questione scioglieva molti dubbi in merito al fatto che per tutelare gli alunni D.S.A. era sufficiente il deposito della sola diagnosi e al fatto che gli strumenti compensativi e dispensativi potevano essere usati anche in sede di esame di fine I e II ciclo.

La **Nota 01/03/05 Esami di Stato 2004-2005 Prot. n.1787** ha come oggetto “Alunni affetti da dislessia”. Questa nota offre ulteriori e fondamentali chiarimenti per lo svolgimento degli Esami di stato degli alunni D.S.A. Occorre fare una premessa nell’anno scolastico 2004 – 2005 i commissari degli Esami di stato erano tutti interni, era presente un unico Presidente di Commissione per ogni istituzione scolastica, sul modello dell’esame di fine primo ciclo d’istruzione (esame di terza media) di conseguenza era garantita una conoscenza adeguata da parte dei commissari delle caratteristiche dello studente con D.S.A. candidato all’esame di stato.

Viene stabilita per la prima volta la possibilità di concedere per l’espletamento delle prove maggior tempo rispetto a quello ordinario (già previsto per le verifiche scritte dalla nota 5 ottobre 2004 prot.4099/A/4)

L’Ordinanza Ministeriale **N. 26 Prot. 2578 del 15-3-2007** prevede per la prima volta all’articolo 12 il comma 7 dedicato ai candidati dislessici (gli alunni D.S.A. venivano ancora definiti genericamente dislessici). In questo comma si stabilisce di tenere “in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati affetti da dislessia, sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari. Al candidato sarà consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d’anno.” Pertanto la valutazione delle prove scritte e orali di esame devono avvenire tenendo conto della presenza dei disturbi specifici d’apprendimento, inoltre anche la costruzione della terza prova d’esame dovrà essere realizzata considerando la tipologia di D.S.A. del candidato.

Si consolida l’opportunità di concedere tempi più lunghi per l’espletamento delle prove e l’utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici qualora siano stati utilizzati nel corso dell’anno scolastico.

Nella circolare ministeriale del **15 marzo 2007** che ha come oggetto “esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l’anno scolastico 2006-2007” viene

disciplinato l'esame di fine primo ciclo di istruzione ( ex esame terza media ) da parte dei candidati con D.S.A. e al comma 4 stabilisce “per quanto riguarda gli alunni con diagnosi di disturbi specifici di apprendimento o con diagnosi di dislessia, che, comunque, dovranno sostenere tutte le prove scritte, si raccomanda l'impiego di misure dispensative e strumenti compensativi anche in sede di esame, come indicato nella nota ministeriale prot. 4099 del 5 ottobre 2004, richiamata dalla nota prot. 26/A del 4 gennaio 2005. “ di conseguenza la circolare in questione raccomanda, durante le prove scritte e orali, l'utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi da parte dei candidati D.S.A., eliminando ogni dubbio in merito alla legittimità dell'utilizzo di questi strumenti.

Il **10 maggio 2007** vengono pubblicate le **Indicazioni Operative sui Disturbi di apprendimento**. Queste indicazioni operative chiariscono e interpretano le circolari ministeriali allora vigenti.

Si ribadisce che i candidati D.S.A. all'esame di maturità hanno diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi previsti dalle allora vigenti Circolari Ministeriali .

Si specifica che “ non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte di lingua straniera, ma che, più opportunamente, è necessario compensare le oggettive difficoltà degli studenti mediante assegnazione di tempi adeguati per l'espletamento delle prove e procedere in valutazioni più attente ai contenuti che alla forma.

“In particolare si richiama l'attenzione sul fatto che gli specifici disturbi di apprendimento rendono spesso difficile lo svolgimento di prove scritte che non si effettuano nella lingua nativa. Le prove scritte di lingua non italiana, ivi comprese ovviamente anche quelle di latino e di greco, determinano obiettive difficoltà nei soggetti con disturbo specifico di apprendimento, e vanno attentamente considerate e valutate per la loro particolare fattispecie con riferimento alle condizioni dei soggetti coinvolti.

In tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella materna e non si possano dispensare gli studenti dalla loro effettuazione, gli insegnanti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta. “

In queste indicazioni operative si stabilisce che le lingue straniere ivi compreso latino e greco hanno l'obbligo di utilizzare la prova orale come “misura compensativa dovuta”.

L'innovazione introdotta è sicuramente degna di nota, ma non bisogna trascurare che il nuovo esame di stato si basa sulle valutazioni riportate allo scritto a cui si sommano i risultati delle prove

orali e il credito scolastico attribuito dal Consiglio di classe in sede di scrutinio di ammissione alle prove orali.

Appare evidente che una valutazione gravemente insufficiente delle prove scritte rischia di far registrare il fallimento scolastico con conseguente "boccatura" all'Esame di stato del candidato D.S.A., anche qualora la commissione di esame ottemperi a queste indicazioni in sede di colloquio orale perché non si riuscirebbe a raggiungere matematicamente la votazione minima per ritenere superato l'esame di stato: sessanta /100.

Nella **Circolare N.32 del 14 marzo 2008** al punto 5 ha come oggetto "Scrutini ed esame di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione". Questa circolare ministeriale evidenzia il diritto "all'impiego di strumenti compensativi, come indicato nella nota ministeriale prot. 26/A del 4 gennaio 2005, oltre all'assegnazione di maggior tempo a disposizione per lo svolgimento delle prove". Pertanto l'utilizzo degli strumenti compensativi e la concessione di maggior tempo sono un vero proprio diritto degli studenti D.S.A. Le istituzioni scolastiche, Dirigente Scolastico e docenti nella cui classe sia inserito l'alunno D.S.A., hanno l'obbligo di adoperarsi affinché il diritto in questione sia esperibile da parte degli alunni D.S.A..

Nella **Nota Ministeriale del 28 maggio 2009** esami di Stato per gli studenti affetti da D.S.A. MIURAOODGOS prot. N. 5744/R.U./U ha come oggetto "Anno scolastico 2008/2009-Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento – DSA". La Nota Ministeriale in questione è fondamentale per quanto riguarda il regolare svolgimento degli scrutini finali che abbiano ad oggetto la valutazione degli apprendimenti degli studenti con D.S.A. essa infatti impone ai consigli di classe in sede di scrutinio di verificare "che in corso d'anno siano state applicate le indicazioni inserite nelle note emanate da questo Ministero (nota 5.10. 2004 prot. 4099/A/4; nota 5.01.05 prot. 26/A; nota 1.03. 2005 prot. 1787; CM 10. 05. 2007 prot. 4674)" inoltre prevede di verificare che "siano stati predisposti percorsi personalizzati con le indicazioni di compenso e dispensa" pertanto l'adozione del percorso personalizzato non è lasciata a una libera scelta dell'Istituzione Scolastica, ma è già considerata obbligatoria. Molto importante è la richiesta ai consigli di classe di valutare "in ogni caso se le carenze presenti in questi allievi siano o meno da imputarsi al disturbo di apprendimento". Viene attribuita molto rilievo alla capacità di osservazione sistematica dei docenti in quanto viene loro richiesto di esprimersi in merito alle carenze degli alunni D.S.A., per stabilire se siano attribuibili al disturbo specifico di apprendimento o meno. Nell'ultima parte di questa nota ministeriale ci sono due passaggi fondamentali che riguardano l'espletamento degli esami conclusivi del primo e del secondo ciclo "in sede di esame di Stato non

è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte, in particolare da quelle di lingua straniera e dalla prova scritta nazionale prevista per gli esami conclusivi della scuola secondaria di primo grado. Le oggettive difficoltà degli studenti dovranno essere pertanto compensate mediante l'assegnazione di tempi più distesi per l'espletamento delle prove, l'utilizzo di apparecchiature, strumenti informatici e ogni opportuno strumento compensativo, valutazioni più attente ai contenuti che alla forma” in questo passaggio il MIUR sostanzialmente ribadisce ciò che aveva già affermato in precedenza: attenzione alle difficoltà degli alunni con D.S.A.

“Pertanto, in tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella nativa, i docenti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta. Per l'espletamento della prova scritta nazionale da parte degli studenti della scuola secondaria di primo grado, si fa riferimento a quanto indicato nella circolare ministeriale n. 51/2009, (paragrafo "prova scritta a carattere nazionale") e nell'Allegato Tecnico (paragrafo "somministrazione della prova").

In via preliminare si raccomanda di sensibilizzare le Commissioni affinché adottino, nel quadro e nel rispetto delle regole generali che disciplinano la materia degli Esami di Stato, ogni opportuna iniziativa per un appropriato svolgimento delle prove da parte degli studenti affetti da disturbi specifici dell' apprendimento. Inoltre si evidenzia che in tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse dalla nativa, i docenti dovranno utilizzare le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta .

Anche se questa parte della nota in questione è degna di rilievo, occorre sottolineare che l'esame di stato è un esame in cui i risultati degli scritti qualora siano gravemente insufficienti possono precludere il superamento dello stesso, in quanto potrebbe risultare matematicamente impossibile raggiungere il punteggio globale di 60 / centesimi ( prove scritte e orali più credito scolastico) , pertanto potrebbe non essere risolutiva l'indicazione di utilizzare le prove orali come misura compensativa di eventuali scritti insufficienti.

Nel regolamento per la valutazione del **22 giugno 2009, n. 122** all' Art. 10 si ritrova la Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA). Al punto 1 si sottolinea che per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse

finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico - didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Al punto 2 si precisa che nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. L'articolo 10 del regolamento di valutazione conferma, con una più ampia valenza normativa, il diritto degli alunni D.S.A. certificati, alla considerazione della loro situazione soggettiva pertanto la verifica e la valutazione degli apprendimenti non può prescindere da essa. La didattica e le prove di esame devono prevedere l'adozione degli strumenti compensativi e dispensativi più adeguati alla situazione concreta.

Il documento del consiglio di classe del 15 maggio risulta essere un valido strumento per informare la commissione d'esame sugli strumenti adottati per facilitare gli apprendimenti degli allievi D.S.A. e conseguentemente ottenere una giusta valutazione.

Si ribadisce che nel diploma finale non va fatta menzione alcuna delle modalità di svolgimento adottata.

Nella **Ordinanza Ministeriale N. 4 del 5 maggio 2010** sullo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. L'art.12 comma 7 contiene il rinvio all'articolo 10 del regolamento di valutazione del D.P.R. n.122 del 2009. Il rinvio all'articolo 10 ha la finalità di confermare il diritto degli studenti D.S.A. ad avere un'adeguata verifica e valutazione degli apprendimenti in sede di 'Esame di stato.

## **1.2 Legislazione e D.S.A. dalla legge 170 alunni D.S.A. in poi**

Il commento della legge 170 è collegato al commento del decreto attuativo n.5669 e delle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con D.S.A.

La **legge 8 ottobre n.170** apre nuove prospettive per il diritto allo studio degli alunni e studenti con D.S.A.. L'art.1 al primo comma fissa alcuni punti fondamentali:

- a. i Disturbi Specifici dell'Apprendimento sono riconosciuti dall'ordinamento giuridico dello stato italiano.
- b. i D.S.A. si manifestano in soggetti che hanno capacità cognitive nella norma.

- c. i D.S.A. possono costituire una limitazione importante per lo svolgimento di alcune attività della vita quotidiana.

I successivi commi 2,3,4,5 offrono la definizione dei quattro disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia). Il comma 6 illustra che i D.S.A. possono manifestarsi singolarmente o insieme nei soggetti D.S.A.. Ovviamente è fondamentale la formulazione della diagnosi di D.S.A., l'istituzione scolastica deve far riferimento ad essa per sapere se il D.S.A. sia di tipo misto ( tutte e quattro le componenti presenti) oppure siano presenti una sola o due delle componenti dei D.S.A. L'ultimo comma stabilisce un principio importante: l'interpretazione delle definizioni di dislessia e discalculia sono soggette all'evoluzione della ricerca scientifica in materia. Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con D.S.A., specificano e illustrano ulteriormente i disturbi specifici dell'apprendimento.

L'art. 2 espone dettagliatamente le finalità della legge 170 che vanno lette assieme alle finalità previste all'art.1. del decreto attuativo n.5669. L'articolo in questione pone obiettivi molto ambiziosi, il cui raggiungimento è la realizzazione dell'art.3 comma 2 della costituzione in materia di uguaglianza sostanziale “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. È indubbio che le persone D.S.A. se non opportunamente tutelate dalle istituzioni scolastiche e universitarie possono incorrere in quegli ostacoli di natura economica e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e impediscono la partecipazione alla vita politica , sociale ed economica del Paese. Infatti esse potrebbero compiere scelte formative di basso profilo che comporterebbero limiti importanti nella propria vita per gli aspetti economici e sociali. Contemporaneamente l'art. 1 del decreto attuativo n. 5669 prevede come sua finalità l'individuazione delle “ misure educative e didattiche di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento/apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia, nonché le forme di verifica e di valutazione per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti” Quindi rafforza e supporta le finalità previste dall'art. 2 della legge 170..

L'art 3 della legge 170 affronta importantissime tematiche, esso va letto assieme all'art.2 del decreto attuativo n.5669 e alle Linee Guida per i D.S.A. Il primo comma, ad una prima lettura, sembra ribadire che la diagnosi di D.S.A. debba provenire da una struttura pubblica, tuttavia nella seconda parte del primo comma si evidenzia che le regioni potrebbero avere difficoltà ad erogare il

servizio diagnostico, basta pensare alle lunghe liste di attesa presso le strutture pubbliche, a questo punto le stesse regioni possono prevedere che la diagnosi sia effettuata da specialisti o centri privati accreditati. Questa parte dell'art.3 va letta con l'art.2 comma 2 del decreto attuativo n.5669 in cui si afferma che “gli Uffici Scolastici Regionali attivano tutte le necessarie iniziative e procedure per favorire il rilascio di una certificazione diagnostica dettagliata e tempestiva da parte delle strutture preposte” appare evidente che le istituzioni coinvolte per il rilascio della diagnosi precoce e tempestiva sono da una parte le Regioni e dall'altra anche gli Uffici Scolastici Regionali. L'iter per l'individuazione degli specialisti o centri privati accreditati sta richiedendo tempi maggiori rispetto il previsto; il 27 luglio scorso sono stati sanciti in Conferenza Stato Regioni anche i requisiti per l'accreditamento delle strutture abilitate al rilascio delle certificazioni. Nel frattempo qual è la posizione che un'istituzione scolastica dovrebbe mantenere per garantire il diritto allo studio degli alunni D.S.A. e garantire se stessa nelle scelte adottate. Si potrebbe accettare una diagnosi privata con l'accortezza di far depositare al genitore dell'alunno D.S.A. una dichiarazione in cui afferma di essere in lista di attesa per la diagnosi presso una determinata struttura pubblica. In questo modo si garantirebbe il diritto allo studio degli studenti che non mostrano solo un rischio di D.S.A., ma hanno già una diagnosi (anche se effettuata da una struttura privata). Il 2° comma dell'art. 3 della legge 170 prevede che qualora i docenti rilevino nello studente “persistenti difficoltà” nonostante “adeguate attività di recupero mirato” dovranno informarne genitori, questo per favorire la diagnosi precoce che garantirebbe un intervento riabilitativo importante. La lettura di questo comma va associata alla lettura dell'art. 2 del decreto attuativo n.5669 il quale stabilisce che “le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010” L'art.2 specifica l'attuazione dell'art.3 comma 2 della legge 170.

Il comma 3 della legge 170 è strettamente collegato con il secondo comma, con l'art.2 del decreto attuativo n.5669 e con le Linee Guida paragrafi 2, 2.1, 2.2.

Nel terzo comma si attribuisce alle scuole, di ogni ordine e grado comprese le scuole dell'infanzia, il compito di attivarsi attraverso “interventi tempestivi” per individuare casi a rischio di D.S.A.

Per realizzare questi interventi tempestivi è necessario ottenere il consenso informato da parte dei genitori, infatti il test anche se non invasivo non è anonimo quindi è più prudente ottenere l'autorizzazione dei genitori attraverso il consenso informato.

© **materiale in attesa di pubblicazione**



Inoltre gli interventi in questione dovrebbero avvenire sulla base dei protocolli regionali previsti dall'art.7 comma1 della legge 170.

Ovviamente questi interventi tempestivi non sono equiparabili a diagnosi, essi servono solo per accelerare il percorso da seguire per richiedere un' eventuale diagnosi.

La decisione di sottoporre il proprio figlio/a a diagnosi spetta sempre e solo ai genitori, i quali vengono sostenuti, orientati e aiutati dall'istituzione scolastica.

L'art. 2 del decreto n.5669 stabilisce che al fine "di garantire agli alunni e agli studenti con disturbi specifici di apprendimento di usufruire delle misure educative e didattiche di supporto di cui all'articolo 5 della Legge 170/2010, gli Uffici Scolastici Regionali attivano tutte le necessarie iniziative e procedure per favorire il rilascio di una certificazione diagnostica dettagliata e tempestiva da parte delle strutture preposte." Quindi compito degli Uffici Scolastici Regionali è quello di promuovere le azioni necessarie per il rilascio di diagnosi dettagliate, nelle quali siano ben articolate le caratteristiche dei disturbi specifici dell'apprendimento, esse devono essere anche tempestive. Gli Uffici Scolastici Regionali dovrebbero attuare una collaborazione con le Regioni proprio per la realizzazione di questo articolo 2.

Gli articoli 4 della legge 170 e 7 del decreto attuativo n.5669 prevedono attività di formazione per docenti e dirigenti sulla tematica dei D.S.A..

Questi articoli sono in via di attuazione, master di I livello sui D.S.A. sono stati già avviati dalle università di tutta Italia; l'AID (Associazione Nazionale Dislessia), in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali, ha avviato una nuova formazione per docenti referenti. L'ultimo comma dell'art 7 del decreto attuativo 5669, prevede che le istituzioni scolastiche, in virtù dell'autonomia scolastica, possano attivare interventi formativi in materia.

L'art 5 della legge 170 va letto in combinato disposto con l'art.4., l'articolo 6 del decreto attuativo 5669 e con i paragrafi 3 e 3.1. delle Linee Guida.

L'utilizzo dei provvedimenti compensativi e dispensativi da parte degli studenti D.S.A. sono un diritto: il punto della discussione non riguarda più la loro ammissione, ma solo la scelta di quali adottare per perseguire il successo scolastico a seconda del tipo di D.S.A. che l'istituzione scolastica e i docenti si trovano di fronte ( vedi anche art.4. comma 1 decreto attuativo n.5669).

Risulta assolutamente *contra legem* un atteggiamento di rifiuto di applicazione degli stessi nei confronti degli studenti che abbiano una diagnosi depositata.

Rifiutare l'opportunità di utilizzare un provvedimento dispensativo e/o compensativo non è quindi una via perseguibile dall'Istituzione scolastica la quale potrebbe andare incontro a sanzioni di non

poco conto una volta avviato il procedimento giudiziario del caso da parte dei familiari dello studente D.S.A..

Il secondo comma lettera a) e b) dell'art.5. impone inoltre all'istituzione scolastica di "garantire":

- l'uso di una didattica personalizzata ed individualizzata, la scelta di un lavoro flessibile, che tenga conto della peculiarità di ogni studente con D.S.A., soprattutto se egli è bilingue (vedi anche art.4. comma 1 decreto attuativo n.5669)
- l'introduzione di mezzi apprendimento alternativi compresi quelli informatici.
- Individuazione di misure dispensative che specifichino quali siano le prestazioni non essenziali al fine di un apprendimento efficace

La norma in questione è strettamente collegata con l'art 4 del Decreto n.5669 il quale prevede per il raggiungimento del successo formativo degli allievi D.S.A. l'obbligo per le istituzioni scolastiche di attuare "i necessari interventi pedagogico-didattici per il successo

formativo degli alunni e degli studenti con DSA, attivando percorsi di didattica

individualizzata e personalizzata e ricorrendo a strumenti compensativi e misure dispensative"

questi percorsi personalizzati sono articolati in obiettivi specifici ricavati dalle indicazioni nazionali

del curriculum del I e II ciclo ( attualmente fino al terzo anno di scuola superiore cosiddetta "riforma Gelmini") e di programmi ministeriali ( attualmente IV e V anno vecchio ordinamento),

appare evidente che non si tratta di strutturare dei percorsi "doppioni "del cosiddetto P.E.I. per gli

alunni disabili. Nel caso specifico l'istituzione scolastica è chiamata a compiere lo sforzo di

declinare gli obiettivi da perseguire nei confronti dell'alunno D.S.A. tenendo presente le qualità

dello studente, i suoi punti di forza, al fine di "potenziarne le funzioni" ( art.4 comma 2),

contemporaneamente essa individua e specifica per ogni studente D.S.A. le misure dispensative da

adottare al fine di "evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti

dal disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi

didattici individualizzati e personalizzati" (art.4 comma 5 decreto attuativo n.5669). L'istituzione

scolastica è chiamata a svolgere la funzione principe della progettualità degli apprendimenti

realizzando la personalizzazione degli stessi.

Tutto questo comporta anche che le istituzioni scolastiche, una volta individuati gli strumenti

compensativi da utilizzare, debbano favorire nell'alunno D.S.A. l'acquisizione delle necessarie

competenze per un corretto utilizzo degli stessi. Queste strategie devono essere inoltre sottoposte a

monitoraggio da parte dell'istituzione scolastica, del docente referente e dei docenti dell'alunno

D.S.A. al fine di operare i cambiamenti necessari qualora non funzionassero.

L'insegnamento della lingua straniera occupa un capitolo a parte l'articolo 5 comma 2 lettera a) è in combinato disposto con l'art. 6 commi 4,5,6 del decreto attuativo 5669 e con le Linee Guida paragrafo 4.4. le circolari e note ministeriali antecedenti alla legge e al decreto in questione, avevano individuato e trattato la problematica dell'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere, come già è stato illustrato nella parte dedicata alla normativa sui D.S.A. prima della legge. Con l'entrata in vigore della legge 170, del decreto attuativo n. 5669 e delle linee guida paragrafo 4.4.l'attenzione sull'insegnamento e apprendimento delle lingue straniere è stato affrontato in modo molto articolato.

L'articolo 5 comma 2 lettera a) della legge 170 garantisce l'uso di strumenti compensativi tesi a favorire la comunicazione verbale "ritmi graduali di apprendimento" coerenti con il corretto processo insegnamento / apprendimento, pertanto torna prorompente la necessità di programmare l'azione didattica declinando gli obiettivi che si intendono raggiungere proprio con gli alunni D.S.A., parallelamente l'articolo 6 comma 4, per l'apprendimento delle lingue straniere da parte degli studenti D.S.A., impone alle istituzioni scolastiche l'attuazione "di ogni strategia utile "allo scopo. Per realizzare l'apprendimento in questione esse dovranno valorizzare" le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune" l'elaborazione del percorso didattico personalizzato ,obbligatorio per tutte le discipline, è una necessità ancora più evidente per quanto riguarda l'insegnamento / apprendimento delle lingue straniere. L'allievo DSA deve poter esprimere al meglio le sue competenze. Le competenze spesso restano nell'ombra, non perché non esistono, ma perché le strategie di insegnamento adottate non sono quelle che garantiscono un risultato efficace. Da tutto ciò ne consegue che l'estrinsecazione delle competenze avviene anche attraverso l'uso dell'espressione orale e di strumenti compensativi e dispensativi ragionati e adottati per il singolo alunno D. S. A.

Una particolare riflessione va operata in merito alle prove scritte in lingua straniera .

Si compie un errore di fondo quando l'attenzione viene concentrata sulla somministrazione delle prove di verifica scritte e sulla valutazione delle stesse, in realtà occorre partire da una fase antecedente: quella della progettazione delle prove scritte ( di tutte le prove scritte, non solo quelle in lingua straniera) , nella fase progettuale il docente stabilisce quali obiettivi , già individuati nella sua programmazione, intenda verificare e predispone una prova di verifica in cui sia possibile anche per lo studente D.S.A. dimostrare le competenze acquisite; subito dopo il docente passerà alla fase della presentazione della prove scritta, questa fase è molto importante in quanto permette di segnalare allo studente D.S.A. le parti fondamentali della prova scritta su cui dovrà concentrare la

propria attenzione ; il docente dovrà anche soffermarsi sulla veste grafica della prova scritta (parole chiave in grassetto o ingrandite, parole chiave affiancate ad immagini). La valutazione avverrà secondo le modalità che verranno illustrate in seguito nella parte dedicata alla verifica e valutazione . La dispensa dalle prove scritte in lingua straniera è prevista all'interno art. 5 comma 2 lettera c) in combinato disposto con l'art.6 comma 5 decreto attuativo 5669 e paragrafo 4.4. delle Linee Guida. L'art. 5 comma 2 lettera c) della legge 170 prevede la possibilità dell'esonero dalle lingue straniere "ove risulti utile". Questa possibilità viene dettagliatamente esternata dai commi 5 e 6 dell'art.6 del decreto attuativo 5669 e dalle Linee Guida paragrafo 4.4. Il comma 5 prevede la possibilità di dispensare gli studenti D.S.A. dalle prove scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato alle seguenti condizioni:

1. certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte
2. richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
3. approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

La condizione prevista al punto 3 richiede l'approvazione del consiglio di classe, qualora la richiesta riguardasse un alunno della scuola primaria ( elementare ) si dovrà pronunciare il team di insegnanti ( insegnante prevalente ed eventuali altri docenti) della classe ove l'alunno sia inserito. I docenti di classe sono chiamati in modo formale ad esprimersi in merito alla richiesta di dispensa, la delibera non è lasciata alla discrezionalità degli insegnanti infatti essi dovranno fondare la delibera sulle " valutazioni diagnostiche" e sulle risultanze dei loro "interventi di natura pedagogico-didattica" in particolare essi andranno documentati ( griglie di osservazione ; griglie di rilevazione dei risultati derivanti dalla somministrazione delle prove scritte ecc.). Una particolare attenzione dovrà essere posta nel caso in cui la lingua straniera sia materia di indirizzo (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

La dispensa dalle prove scritte in lingua straniera ed esami di stato conclusivi del I e del II ciclo  
 In caso di dispensa dalle prove scritte (esami di stato conclusivi del I ciclo) esse sono sostituite da prove orali. Modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe( P.D.P, verbali di

ammissione all'esame conclusivo di I ciclo). La Circolare n. 48 del 31 maggio 2012 Prot. AOODGOS 3376 (Esami di stato a conclusione del primo ciclo d'istruzione) specifica ulteriormente che "la commissione sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva delle prove scritte. La commissione, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva, che ha luogo nei giorni destinati allo svolgimento delle prove scritte di lingua straniera, al termine delle stesse, o in un giorno successivo, purché compatibile con il calendario delle prove orali." I risultati della prova orale relativa alla lingua straniera sono utilizzati per la definizione del punteggio da attribuire alla prova scritta. I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ( Art. 6 comma 5 decreto attuativo n.5669 ).

In caso di dispensa dalle prove scritte (Esami di stato conclusivi del II ciclo) esse sono sostituite da prove orali. La modalità e i contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe ( P.D.P., Documento del Consiglio di Classe del 15 maggio). L'Ordinanza Ministeriale n.41 del 2012 all'art. 17 bis specifica ulteriormente lo svolgimento delle prove orali sostitutive delle prove scritte stabilendo che: nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, la Commissione dovrà sottoporre i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. "La Commissione, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, stabilisce modalità e contenuti della prova orale, che avrà luogo nel giorno destinato allo svolgimento della seconda prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio complessivo delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nell'art. 15, comma 8. Il punteggio, in quindicesimi, viene attribuito dall'intera commissione a maggioranza, compreso il presidente, secondo i criteri di conduzione e valutazione previamente stabiliti in apposita o apposite riunioni e con l'osservanza della procedura di cui all'art. 15, comma 7".

Nel caso in cui la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, la commissione compie gli accertamenti relativi alla lingua o alle lingue straniere per mezzo di prova orale sostitutiva. I risultati della prova orale relativa alla lingua o alle lingue straniere coinvolte nella terza prova scritta sono utilizzati per la definizione del punteggio da attribuire alla terza prova scritta. "Qualora la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, gli accertamenti relativi alla lingua o alle lingue straniere sono effettuati dalla commissione per mezzo di prova orale sostitutiva nel giorno destinato allo svolgimento della terza prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio

complessivo delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nell'art. 15, comma 8. I risultati della prova orale relativa alla lingua o alle lingue straniere coinvolte nella terza prova scritta sono utilizzati per la definizione del punteggio da attribuire alla terza prova scritta". I candidati che superano l'Esame di stato conseguono un titolo valido per l'iscrizione all'università ( Art. 6 comma 5 decreto attuativo n.5669).

Esonero dalle prove in lingua straniera art. 5 comma 2 lettera c) legge 170; art. 6 comma 6 decreto n.5669; O.M.n.41( Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2011/2012) art. 17 bis comma 2; Circolare n. 48 (Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione) 31 maggio 2012 Prot. AOODGOS 3376.

Come abbiamo già visto la legge 170 all'art.5 comma 2 lettera c) prevede la possibilità di esonerare dall'insegnamento delle straniere; l'articolo 6 comma 6 del decreto attuativo n.5669 e le Linee Guida paragrafo 4.4.specificano in modo chiaro cosa si intenda per esonero dall'insegnamento delle lingue straniere esso si verifica" Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico" quindi si tratta di casi eccezionali in cui il D.S.A. si presenta in maniera molto grave e in comorbilità con altri disturbi e patologie opportunamente certificate.

Per ottenere l'esonero in questione oltre ad un certificato diagnostico, sono necessarie altre due condizioni che sono " la richiesta delle famiglie e la conseguente approvazione del consiglio di classe". L'esonero comporta che lo studente D.S.A. non si avvalga dell'insegnamento delle lingue straniere, questo implica un serie conseguenze molto importanti su cui la famiglia, gli operatori sanitari e i docenti devono ben riflettere.

Infatti a conclusione del percorso scolastico di primo e secondo ciclo qualora si opti per la scelta dell'esonero il candidato D.S.A. non consegnerà un diploma ( licenza III media o diploma di scuola secondaria di II grado), ma un' attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998; tutto ciò è confermato e specificato anche nella circolare n. 48 del 31 maggio 2012 "I candidati con disturbo specifico di apprendimento (DSA) che, ai sensi dell'art. 6, comma 6, del DM 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, e che sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto" e nell'O.M. 41 art. 17 bis comma 2

“I candidati con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell’art.6, comma 6, del DM n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall’insegnamento della/e lingua/e straniera/e, e che sono stati valutati dal consiglio di classe con l’attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto finalizzate solo al rilascio dell’attestazione di cui all’art. 13 del D.P.R. n. 323/1998. Per detti candidati, il riferimento all’effettuazione delle prove differenziate va indicato solo nella attestazione e non nei tabelloni affissi all’albo dell’istituto.” Appare evidente che la scelta dell’esonero dall’insegnamento delle lingue straniere provoca conseguenze molto importanti nel futuro del percorso di studi di uno studente D.S.A. Soprattutto perché egli non conseguirà un diploma di fine II ciclo di istruzione e non potrà accedere agli studi universitari.

La verifica e la valutazione degli studenti D.S.A. sono due aspetti fondamentali per la piena realizzazione del diritto allo studio degli studenti con D.S.A. Senza la costruzione di adeguate forme di verifica non si può pensare di valutare in modo corretto gli alunni D.S.A. L’art. 5 comma 4 della legge 170 va letto in combinato disposto con l’art.6 del decreto attuativo n. 5669. L’art. 5 al comma 4 prevede per gli studenti con D.S.A. la garanzia di adeguate forme di verifica e valutazione per tutto il percorso di studi compreso quello universitario nonché gli esami di stato ( I e II ciclo) e gli esami di ammissione alle università. Per comprendere cosa il legislatore intenda per adeguate forme di verifica e valutazione dobbiamo riferirci all’art. 6 del decreto attuativo n. 5669, i docenti di ogni ordine e grado sono chiamati ad una vera e propria sfida: progettare “adeguate forme di verifica e valutazione”. Questa progettazione deve essere “coerente con gli interventi pedagogico-didattici” programmati per questi allievi ( art.6.comma 1 decreto attuativo n. 5669). La verifica va costruita, o meglio personalizzata sugli alunni D.S.A., come già precedentemente affermato occorre partire dalla fase della progettazione delle prove scritte, nella fase progettuale il docente stabilisce quali obiettivi , declinati nella sua programmazione, intenda verificare e predisporre una prova di verifica in cui sia possibile anche per lo studente D.S.A. dimostrare le competenze acquisite. La valutazione è finalizzata a “dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l’applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l’espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all’abilità deficitaria” ( art.6. comma 2 decreto attuativo 5669 ) pertanto si eviterà di costruire prove di verifica in cui l’allievo dovrà



utilizzare la memoria procedurale ( o memoria di lavoro) , spesso deficitaria, per recuperare definizioni e formule. Appare importante sottolineare che le verifiche da somministrare agli alunni D.S.A. dovrebbero essere finalizzate a valutare l'apprendimento di concetti e non la memorizzazioni di definizioni , nozioni e formule di vario tipo. La veste grafica della prova di verifica svolge un ruolo strategico: essa deve essere predisposta in modo da evidenziare quale parte della prova è fondamentale per ottenere un valutazione quanto meno sufficiente; al suo interno le parole chiave potrebbero essere sottolineate o ingrandite al fine di guidare lo studente D.S.A ad una comprensione più consapevole di quello che la verifica richiede.

### Esami conclusivi di fine I e II ciclo

L'art. 6 comma 3 del Decreto Attuativo n. 5669 chiarisce ciò che l'art. 5 comma 4 della legge 170 stabilisce in merito al fatto di garantire agli alunni D.S.A. “adeguate forme di verifica e valutazione per quanto riguarda gli esami di stato” infatti esso prevede che “ Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione,tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati”.

Uno degli strumenti fondamentali per agevolare il lavoro delle commissioni di esame è senza dubbio il Piano Didattico Personalizzato ( P.D.P.), esso contiene tutte le informazioni necessarie a individuare:

- gli strumenti compensativi e dispensativi da adottare durante l'espletamento delle prove di esame ( orali e scritte)
- le strategie didattiche utilizzate
- le modalità di valutazione, a questo proposito è senz'altro necessario predisporre griglie di valutazione calibrate sul singolo allievo D.S.A. in modo da evitare errori anche gravi di valutazione che possano inficiare i risultati degli esami in questione. La valutazione sarà più attenta al contenuto che alla forma.
- utilizzazioni di tempi più lunghi per l'espletamento delle prove di esame ( 30% in più come stabilito dalle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con D.S.A.

Tutto questo deve essere osservato anche per le prove nazionali INVALSI

Gli studenti D.S.A. e il percorso universitario sono contemplati nell'Art.5 comma 4 legge 170, art.6 comma 7,8,9, decreto attuativo n. 5669 e Linee Guida. Questi articoli e le Linee Guida contengono novità fondamentali per il percorso di istruzione e formazione universitaria degli studenti D.S.A..La



tutela giuridica riguarda ogni fase del percorso universitario comprese le prove di ammissione al corso universitario.

Le Linee Guida affermano” Con il miglioramento dei supporti didattici durante la scolarizzazione, sempre più studenti con DSA ora possono proseguire con successo gli studi universitari. Studenti con DSA, sono presenti in tutti i corsi universitari: se adeguatamente supportati, possono raggiungere con ottimi risultati il traguardo dei titoli accademici, realizzando le proprie potenzialità cognitive. In questo processo di crescita, anche l’Università, in accordo con le finalità della legge, dovrà svolgere un ruolo importante, trovando soluzioni all’interno delle metodologie didattiche e di valutazione e favorendo l’uso di strategie e risorse, in particolare attraverso le nuove tecnologie.”

Per realizzare appieno la tutela giuridica in ogni fase del percorso universitario è necessario un presupposto: il deposito della diagnosi D.S.A. presso l’università ai sensi dell’art. 3 legge 170.

Le linee Guida indicano che “molti studenti con DSA - probabilmente più della metà dei casi - arrivano all’università senza aver ricevuto una diagnosi in precedenza.

Si pone, pertanto, anche nell’ambito universitario, la necessità di *interventi idonei ad individuare i casi sospetti di DSA negli studenti* (art. 3.3) come per tutti gli altri gradi di scuola” appare evidente che ogni istituzione prevista dalla legge 170 è tenuta ad attivarsi nei confronti degli studenti con D.S.A., nessuno è escluso.

La diagnosi per essere ritenuta valida non deve superare i tre anni dalla data del rilascio (Linee Guida 6.7).

I test di ammissione rappresentano da sempre per gli studenti D.S.A. una vera e propria difficoltà. La presentazione della diagnosi al momento dell’iscrizione dà diritto a sostenere i test di ammissione secondo le modalità previste dall’art.6 comma 8 del Decreto Attuativo n.5669 e dalle Linee Guida 6.7.

la normativa prevede l’utilizzo di tempi aggiuntivi, per l’espletamento delle prove di ammissione ( massimo 30% in più rispetto a quelli stabiliti per gli altri studenti ) nonché la possibilità di utilizzare strumenti compensativi( formulari, computer con video scrittura, lettore MP3 per l’ascolto dei quesiti e delle risposte opzioni.) a seconda della tipologia di D.S.A. e della sua gravità.

Una volta superato l’esame di preselezione al corso di laurea gli Atenei si dovranno attivare al fine di garantire la dovuta assistenza all’alunno D.S.A. durante tutto il percorso universitario, essi dovrebbero prevedere un protocollo che garantisca:

## L' accoglienza

Attraverso l'attivazione di uno specifico sportello ( possono essere utilizzati anche sportelli già esistenti) dedicato agli studenti D.S.A..

Il tutorato

Il tutor universitario potrebbe rappresentare una figura strategica per il conseguimento del successo formativo degli studenti D.S.A., egli dovrebbe accompagnare gli studenti D.S.A. per tutto il percorso universitario al fine di realizzare la necessaria “ mediazione con l'organizzazione didattica “. La mediazione potrebbe riguardare :

la produzione di strumenti compensativi, quali schemi e mappe concettuali  
il raccordo tra il docente universitario e gli studenti D.S.A, quale momento fondamentale, per individuare le strategie didattiche più adatte  
creare di gruppi di studio  
preparare le verifiche di esame.

Il monitoraggio dell'efficacia delle prassi adottate

Il tutor dovrebbe coordinare il monitoraggio delle pratiche adottate al fine di operare i cambiamenti necessari qualora esse non avessero funzionato.

La valutazione degli esami universitari di profitto avverrà alla luce dell'art.5 comma 4 della legge 170 e di quanto indicato dalle Linee Guida 6.7

Gli strumenti compensativi e dispensativi che si possono applicare sono:

prove orali invece che scritte  
uso di personal computer con correttore ortografico e sintesi vocale  
tempo supplementare fino a un massimo del 30% in più oppure riduzione quantitativa valutazione attenta più ai contenuti che della forma

### **1.3 Servizio sui disturbi specifici dell'apprendimento nella scuola secondaria di secondo grado: Esperienza del IISS Pascal di Roma**

Era il 5 ottobre 2004 ed era stata emanata la prima nota ministeriale in materia di dislessia , allora ancora si parlava di dislessia e non si usava la più precisa e moderna definizione di Disturbi Specifici dell' Apprendimento.

Il Dirigente Scolastico dell'IISS Pascal<sup>1</sup> individuava una figura idonea a svolgere il ruolo di docente referente per i D.S.A.<sup>2</sup> al fine di mettere in atto tutte le azioni necessarie per la tutela di questi ragazzi.

La prima azione fatta è stata l'attivazione di un corso di formazione sui Disturbi Specifici dell' Apprendimento presso l'istituto: è il mese di novembre del 2004 . È stato molto importante offrire questa opportunità al territorio ed è stato fondamentale poter dare le corrette informazioni in merito ad un argomento così complesso e importante. Il corso era aperto a tutto il territorio ai docenti di ogni ordine e grado (scuola infanzia, primaria, media e superiore) e ai genitori perché occorreva condividere con i docenti e condividere con i genitori per poter creare una sinergia e per poter realizzare strategie vincenti. Senza sinergia non si andava da nessuna parte e si rischiava di rimanere “impantanati” ognuno nelle proprie posizioni, senza una meta comune .

Nell'anno scolastico 2005 - 2006 cominciarono ad arrivare i primi due studenti con D.S.A. uno era un D.S.A. puro e l'altro presentava una comorbilità con l'A.D.H.D. (Disturbo dell'Iperattività e dell'Attenzione). All'inizio ci si “aggrappava” letteralmente a quello imparato nei corsi di formazione e alle indicazioni contenute nella nota ministeriale del 2004 , una “circolare madre”, che segnava l'inizio di uno studio continuo, una riflessione continua , una sfida continua soprattutto per spiegare ai colleghi che non avevano di fronte dei “furbetti”, ma dei ragazzi con D.S.A..

I colleghi non potevano essere condannati per il loro iniziale scetticismo, non sapevano nulla di Disturbi Specifici di Apprendimento , in classe osservavano dei ragazzini veramente intelligenti, con grandi potenzialità che producevano però risultati scadenti.

---

<sup>1</sup> Pierluigi Conti

<sup>2</sup> Antonella Attilia

Grazie alla formazione pian piano sono cominciate a fiorire azioni comuni favorendo e sensibilizzando anche la consegna di diagnosi da parte delle famiglie che non erano state fino ad allora prodotte.

Dal quel momento in poi si cominciava a sentire l'esigenza di costituire un gruppo di lavoro sui DSA formato da docenti. La costituzione del gruppo é avvenuto in modo libero ed era e continua ad essere ancora oggi aperto: i colleghi entravano nel gruppo per apportare idee e suggerimenti.

Le discipline coinvolte erano le più disparate: educazione fisica, matematica, fisica, inglese, italiano chimica.

Per raggiungere i risultati attesi bisognava costruire un protocollo che garantisse l'uniformità delle azioni a favore degli studenti con D.S.A. m, Si perfezionava così la modalità di ricezione della diagnosi e il suo inserimento nel fascicolo dell'alunno, il sistema di lettere attraverso le quali informavamo il coordinatore di classe e i docenti del consiglio di classe della presenza di uno o più studenti con D.S.A. e il monitoraggio dell'andamento scolastico degli studenti in questione le lettere che si riferivano alla valutazione intermedia ( fine primo quadrimestre) e finale ( scrutinio finale , e scrutinio di ammissione alla maturità ).

Un appuntamento fisso nel tempo è stato la promozione di una formazione sul territorio nel mese di marzo - aprile. Ogni anno era previsto un incontro con i corsisti finalizzato alla crescita e al confronto a cui partecipavano docenti di ogni ordine e grado, genitori, e anche qualche studente.

Andando avanti nel tempo sorgeva sempre più forte l'esigenza di perfezionare il progetto D.S.A.

Gli obiettivi del progetto sono stati sempre più calibrati sui nostri studenti D.S.A.

Il gruppo di lavoro D.S.A. era riuscito ad individuare una serie di misure dispensative e strumenti compensativi che si erano dimostrate strategie ottimali tipo: le interrogazioni programmate, l'assegnazione di maggior tempo per l'espletamento delle prove scritte o l'assegnazione di esercizi in numero ridotto o ancora al poter restituire il compito in classe non completato. Era fondamentale individuare i docenti in grado di mettersi in gioco al fine di trovare le strategie migliori per sostenere i ragazzi.

Intanto il numero di alunni con D.S.A. aumentava sempre più, i colleghi degli Istituti Comprensivi e i gli stessi Dirigenti Scolastici orientavano i ragazzi verso il Pascal. Si era di fatto costituita una rete di supporto e pertanto il servizio comincia a ricevere sistematicamente i genitori e i futuri alunni con D.S.A.

Il protocollo veniva formalizzato e perfezionato. Il confronto con i colleghi era continuo. Il gruppo si era consolidato e il numero dei partecipanti era aumentato.

Ad un certo punto avvengono degli eventi che imprimono un'ulteriore spinta evolutiva nel dicembre 2009 viene emesso un decreto di dimensionamento e l'I.T.I.S Bernini viene soppresso e accorpato al Pascal . Questo ha fatto sì che ci fosse una estensione del protocollo del Pascal anche alla sede di via dei Robilant, gli insegnanti iniziarono ad uniformarsi al protocollo di sensibilizzazione e di accoglienza.

Il gruppo di lavoro degli insegnanti decideva di realizzare un nuovo modello di P.D.P. di facile compilazione per i coordinatori di classe e per i colleghi dei Consigli di Classe e la progettazione e costruzione del materiale scolastico come le mappe concettuali, gli schemi e i formulari. Si decideva di incontrare in modo sistematico i logopedisti e i tutor che seguivano i ragazzi al di fuori dell'orario scolastico e operando in questo modo si riusciva ad ottenere che gli alunni migliorassero sensibilmente il profitto scolastico.

Per quanto riguarda il capitolo esame di stato si predisponeva la documentazione necessaria per il corretto espletamento dell'esame di stato dei ragazzi. In particolare si approntava un'informativa formale della presenza di alunni con D.S.A. diretta al presidente della commissione, tutti i formulari siglati, un documento del Consiglio di Classe al cui interno veniva spiegata dettagliatamente la situazione dell'allievo con D.S.A..

A parte una sola studentessa nessun alunno ha mai voluto usufruire del P.C., questo perché la maggioranza dei nostri studenti non vuole evidenziare la presenza del disturbo rispetto al resto della classe. A tutti è stato concesso maggior tempo e l'uso di formulari. Tutti si sono diplomati ma purtroppo per la maggior parte di loro le valutazioni finali sono state basse.

Sulla verifica e valutazione degli esami di fine I ciclo e II ciclo di istruzione l'istituzione scolastica e i docenti tutti dovrebbero rivedere approfonditamente le proprie posizioni per non continuare ad attribuire misere valutazioni. Nessuno chiede di dare valutazioni fasulle l'obiettivo è sgombrare il campo dall'idea che la diagnosi di D.S.A. sia una scappatoia o meglio una "scorciatoia" per i "furbetti". L'obiettivo è strutturare una didattica personalizzata, stare attenti alla persona, ai talenti, ai punti di forza e a tutto quello che può dare evitando di toccare le aree deficitarie. I ragazzi D.S.A. quando si sentono accolti, prima di tutto ritrovano la tranquillità, questo per evitare di avere alunni che mostrano un'ansia da prestazione che li porta a conseguire risultati pessimi. Proprio perché si rendono conto che la scuola corre veloce troppo veloce, loro si affannano senza nulla stringere. La cura dell'aspetto relazionale è una strategia importantissima.

I ragazzi sanno che possono andare al servizio DSA quando ne hanno bisogno, quando c'è qualche incrinatura con un loro insegnante, il mio compito è ascoltare e ricucire. Molti di loro arrivano

demoralizzati perché lavorano tantissimo per raccogliere scarsi risultati. Alcuni studenti arrivano da convinti di essere stupidi , sicuramente non intelligenti e di non valere nulla.

La prima intervista che viene fatta al servizio DSA, alla presenza dei genitori, è finalizzata ad appurare se hanno paura di parlare di dislessia e se appartengono alla categoria di coloro che ne parlano senza problemi oppure alla categoria di coloro che non ne vogliono ancora parlare.

L'obiettivo è conoscersi e insieme scoprire quanto sono intelligenti e capaci , si tratta solamente di mettere in gioco le strategie necessarie per far brillare il diamante che è dentro di loro.

### **CAPITOLO 3**

## **LA STRUTTURAZIONE DEL SERVIZIO DSA**

di Maria A. Geraci

L'emanazione delle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento allegate al decreto ministeriale del 12 luglio 2011 definiscono la necessità di organizzare un servizio interno alla scuola per i DSA.

Il Servizio DSA, implementato dal 2004 in diverse Scuole Secondarie di II grado romane dove l'Istituto Pascal è stato capofila, oggi oltre che a trovare un fondamento legislativo arricchisce e definisce in senso organizzativo la prassi educativa.

Questo servizio nasce con la finalità di:

- a) contribuire al miglioramento della vita scolastica degli alunni DSA;
- b) supportare le istituzioni scolastiche e le famiglie degli alunni DSA ;
- c) migliorare la qualità dei servizi offerti alle istituzioni scolastiche.

In 8 anni di attività il Servizio DSA è riuscito ad implementare e definire attività specifiche come:

- a) la consulenza e sostegno ai docenti, agli alunni ed ai loro genitori, sia in forma collegiale che individuale;
- b) gli interventi di consulenza individuale sono effettuati con il consenso dei genitori;
- c) la partecipazione alla progettazione ed alla valutazione di iniziative, sperimentazioni e ricerche riguardanti l'organizzazione del Servizio nel suo complesso;
- d) la promozione di attività di formazione;
- e) l'orientamento e collegamento per e con i genitori, finalizzata alla promozione di studi sui fenomeni di abbandono ed insuccesso scolastico;
- f) la promozione di un clima collaborativo all'interno della scuola e fra la scuola e la famiglia.

Il Servizio DSA ha operato in collegamento con altri servizi territoriali, ASL e Associazioni che si occupano di DSA.

### **3.1 ORGANI DEL SERVIZIO DSA**

Il servizio DSA implementato è stato strutturato definendo ruoli e competenze specifiche al fine di definire una organizzazione funzionale al riconoscimento, alla presa in carico e all'impostazione di una prassi didattica per gli alunni con DSA.

© **materiale in attesa di pubblicazione**

Il **Dirigente Scolastico** anticipando le indicazioni delle Linee Guida:

- a) ha garantito il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- b) ha stimolato e promosso ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le circolari vigenti condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente:
  1. ha attivato interventi preventivi;
  2. ha trasmesso alla famiglia apposita comunicazione;
  3. riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, l'ha acquisita al protocollo e l'ha condivisa con il gruppo docente;
- c) ha promosso attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- d) ha promosso e valorizzato progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- e) ha definito, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e ne ha coordinato l'elaborazione e le modalità di revisione
- f) ha gestito le risorse umane e strumentali;
- g) ha promosso l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- h) ha attivato il monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regione Lazio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente scolastico si è avvalso della collaborazione di un docente (referente o funzione strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.

Questo è quello che è stato fatto con notevole successo anticipando i riferimenti legislativi in questi istituti dove la presenza di parecchi alunni con questo disturbo ha fatto sì che il Dirigente scolastico esercitasse la sua funzione.

Alla guida di questo servizio la figura preposta è stata il **Referente di Istituto**, un docente che svolge le funzioni del "referente" riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte.

© **materiale in attesa di pubblicazione**



Il referente con una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, è diventato il punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, ha assunto, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni così come successivamente è stato definito all'interno delle Linee Guida:

- a) ha fornito informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- b) ha fornito indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- c) ha collaborato, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- d) ha offerto supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- e) ha curato la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- f) ha diffuso e pubblicizzato le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- g) ha fornito informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- h) ha fornito informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- i) ha avuto la funzione di mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- j) ha informato eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

Il Referente d'Istituto ha avuto cura di promuovere lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti, ponendo comunque attenzione a che non si determinasse alcun meccanismo di "delega" né alcuna forma di deresponsabilizzazione, ma operando per sostenere la "presa in carico" dell'alunno e dello studente con DSA da parte dell'insegnante di classe.

Il servizio è stato composto da un **gruppo aperto di Docenti** che con gli anni è diventato sempre più numeroso. Così come recitano le linee guida la eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un *docente referente* non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte quindi risulta, infatti, indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente all'interno della scuola secondaria di secondo grado, per sé e collegialmente come recitano le Linee Guida:

- a) ha messo in atto strategie di recupero;
- b) ha segnalato alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- c) ha preso visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- d) ha organizzato, in collaborazione dei colleghi della classe, la documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;
- e) ha attuato strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- f) ha adottato misure dispensative;
- g) ha attuato modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;
- h) ha realizzato incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.

All'interno del servizio è stata prevista la figura di specialisti esterni alla scuola come il *neuropsichiatra infantile e psicologo*. L'atteggiamento molto diffuso da parte della scuola è sempre stata di chiedere aiuto ed appoggio agli specialisti per avere conferme al suo operato e quindi vengono chiamati o consultati prevalentemente quando la scuola si mostrata incapace di affrontare il disagio e le difficoltà legate al comportamento e ai disturbi dell'apprendimento. Nello specifico il neuropsichiatra infantile ha avuto la funzione di dare una lettura specifica della diagnosi specialistica che potesse definire nella prassi didattica l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata e la stesura del PDP. Il ruolo dello psicologo è stato di supporto psicologico individuale all'alunno con DSA tenendo conto che un alunno con DSA si presenta a scuola come un ragazzo intelligente, senza problemi emotivi rilevanti, di buone condizioni socioculturali, ha fruito di un normale insegnamento, eppure presenta, sin dalla scuola primaria, una sorprendente difficoltà nell'apprendimento della lettura, scrittura e calcolo che permane anche dopo che sono stati avviati sforzi notevoli per aiutarlo. Questi alunni confrontandosi con le proprie difficoltà cominciano a strutturare un concetto di sé più negativo, si sentono meno supportati emotivamente, provano più ansia, hanno poca autostima, tendono ad abbandonare il compito, hanno una carente percezione di autoefficacia rispetto alle proprie abilità nell'affrontare i compiti proposti (Cornoldi, 2007). Quasi inevitabilmente l'insuccesso nell'apprendimento di alcune attività elementari fa sì che l'alunno cominci a strutturare vissuti di sfiducia, calo dell'autostima, convinzione di essere incapace, o pigro e svogliato. Sono interpretazioni errate che peggiorano la situazione. E' chiaro che l'ambiente

scolastico (insegnanti e compagni) ha un ruolo fondamentale nella cristallizzazione o nel contrasto di queste interpretazioni sbagliate. Le manifestazioni psicologiche del disagio assumono aspetti talora opposti: da un lato l'alunno può presentare un comportamento ritirato, chiuso in se stesso, di evitamento del confronto, cerca di nascondersi (per es. vuole stare nell'ultimo banco), parla poco: un complesso di reazioni che si possono definire di tipo inibitorio; dall'altro lato può presentare sentimenti di rabbia che portano a comportamenti disturbanti, talora opposizione e aggressività, diventando un problema nella classe. Non è raro che lo stesso alunno possa presentare i due diversi tipi di comportamento in momenti diversi.

## **3.2 COSTITUZIONE DEL SERVIZIO**

Definiti gli organi del Servizio DSA è importante adesso descrivere in senso operativo le fasi di implementazione di questo servizio.

### *3.2.1 Istituzione del servizio DSA*

Il primo passaggio è l'istituzione del Servizio DSA. Questo viene istituito dal Dirigente Scolastico che individua il docente referente di Istituto. Oggi, la nomina del referente di Istituto, così come recitano le Linee Guida, per la problematica connessa ai Disturbi Specifici di Apprendimento non costituisce un formale obbligo istituzionale ma è demandata alla autonomia progettuale delle singole scuole. Esse operano scelte mirate anche in ragione dei bisogni emergenti nel proprio concreto contesto operativo, nella prospettiva di garantire a ciascun alunno le migliori condizioni possibili, in termini didattici ed organizzativi, per il pieno successo formativo. Il referente deve aver acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica.

### *3.2.2. Formazione di una Equipe di docenti per i DSA*

Dopo aver individuato la figura referente è stata organizzata una equipe di docenti per i DSA coordinata dal referente del servizio vede il docente coordinatore di classe e un gruppo aperto formato da docenti rappresentanti delle discipline (in particolare italiano, diritto, matematica, ed. Fisica, chimica, biologia, sostegno, tecnologia disegno storia dell'arte, fisica, inglese)

### *3.2.3. Pubblicizzazione nel sito della scuola*

L'inserimento sul sito del servizio a fatto si che con gli anni il numero di studenti aumentassi sempre di più.

#### 3.2.4. Accoglienza

L'accoglienza viene fatta dopo che l'alunno ha ricevuto la diagnosi e previo appuntamento (periodo gennaio-febbraio giugno-luglio) si chiede la consulenza al Servizio DSA.

Il primo appuntamento è rivolto ai genitori ed è finalizzato alla raccolta della documentazione e che hanno bisogno di supporto.

Il secondo appuntamento si da al ragazzo/a dove si cerca di fare una intervista strutturata con domande di *Valutazione dell'Autopercezione* per valutare che percezione ha l'alunno di suo problema. Domande del tipo:

1. Ti piace leggere?
2. Quale modalità di lettura preferisci (alta voce o silenziosa)?
3. Comprendi quello che leggi?
4. Ti piace la matematica?
5. Conosci le tabelline?
6. Comprendevi i problemi di matematica?
7. Quali sono le difficoltà che incontri nella risoluzione di una espressione?
8. Ti piace scrivere
9. Fai molti errori di ortografia?
10. Hai problemi sulla ristrutturazione della frase?

Questo momento aiuta ha dare una valutazione della percezione del problema ed è seguito dall'indagine della componente emotivo-motivazionale e sociale effettuata dallo psicologo della scuola. L'alunno con DSA, se non è opportunamente sostenuto e seguito, può sviluppare diverse forme di demotivazione o di disinteresse verso le attività di apprendimento, che a loro volta diventano cause di difficoltà generando **un circolo vizioso** caratterizzato da: una bassa percezione di autoefficacia risultato dell'esperienza di fallimento che sviluppa la percezione di non essere capaci di affrontare il compito; una bassa autostima scolastica; un concetto di sé sempre più

© **materiale in attesa di pubblicazione**

negativo per quanto riguarda le abilità scolastiche. Il credersi capaci influenza la motivazione al compito, determinando, nei casi in cui questa percezione sia debole sentimenti di autosvalutazione, i quali a loro volta portano ad una riduzione dell'impegno, forme di evitamento o la tendenza a dilazionare e problemi comportamentali. Gli alunni con DSA generalmente attribuiscono i propri successi a cause esterne (fortuna, il caso...) e i propri insuccessi a cause interne (mancanza di abilità). L'attribuire i propri insuccessi a mancanza di abilità porta a considerare inutile impegnarsi in un compito: se l'alunno sente di non possedere le abilità adeguate per portarlo a termine lo vivrà come inutile e cercherà di evitarlo, non persisterà di fronte alle difficoltà ottenendo risultati mediocri.

Gli incontri con la referente e lo psicologo possono essere facoltativi o su richiesta dell'alunno.

### 3.2.5. *Comunicazione ai docenti*

È la parte di documentazione organizzata in:

1. Comunicazione verbale informale
2. Comunicazione scritta (allegata)

## **3.3 IL MONITORAGGIO DEL SERVIZIO**

Il monitoraggio e la valutazione del progetto DSA, Progetto biennale anno scolastico 2011/2012 - 2012/2013 autorizzato dall'USR Lazio, ha interessato gli alunni con diagnosi di DSA le famiglie e i docenti dei consigli delle classi coinvolti con il duplice obiettivo di verificare il processo implementato dall'ITIS Pascal di Roma dal 2004 e il livello di realizzazione degli obiettivi previsti.

Il modello di monitoraggio proposto si fonda sul presupposto che i processi di analisi, pur essendo fortemente vincolati dal sistema di norme che ne regolano l'attuazione, risultano ampiamente differenziati, sia per la pluralità dei soggetti coinvolti nella loro gestione, sia per la eterogeneità degli specifici contenuti previsti in relazione agli obiettivi individuati. È emersa quindi la necessità di definire un protocollo di supporto a questi alunni sostenuto dalla normativa vigente incrociandolo con i risultati effettivamente ottenuti (in termini di presa in carico, supporto agli alunni, ai docenti e alle famiglie) al fine di fornire indicazioni utili alla costruzione di un sistema di indicatori

funzionali alla verifica, valutazione e regolazione delle iniziative intraprese e di progettazione dei futuri modelli di intervento.

Attraverso un approccio di analisi partecipativa e di audit è stato fatto un esame sistematico del processo, al fine di:

- verificare la destinazione e l'utilizzazione degli strumenti appositamente strutturati;
- rilevare gli aspetti qualitativi degli interventi (caratteristiche innovative delle metodologie adottate e ricaduta sulla didattica);
- valutare, in stretta collaborazione con i docenti coinvolti sia l'efficacia delle varie azioni attivate, cioè la loro coerenza interna, sia l'efficienza, cioè la loro collocazione funzionale nel quadro degli obiettivi definiti, evidenziando gli elementi di forza e quelli di criticità;
- orientare e promuovere il miglioramento complessivo del processo di intervento, anche attraverso il confronto tra le diverse esperienze e la diffusione delle *best practices*, per adeguare sempre meglio gli esiti agli obiettivi.

Il monitoraggio è stato organizzato in due fasi: prima fase (primo anno di monitoraggio) finalizzata ad analizzare le azioni intraprese e la seconda fase (secondo anno di monitoraggio) finalizzata a valutare l'efficacia delle azioni.

Nella fase di monitoraggio finalizzata ad analizzare le azioni intraprese sono state analizzate le seguenti **tipologie di interventi** promossi e realizzati in relazione a:

- Contenuti trattati (tematiche disciplinari e trasversali)
- Metodologie prevalentemente utilizzate
- Aspetti organizzativi
- Coerenza con le priorità stabilite dalla normativa vigente
- Collaborazioni attivate (reti di scuole, Università, Enti di ricerca, Associazioni professionali, Associazioni disciplinari, Enti territoriali, ASL, Agenzie accreditate)
- Ricaduta dell'intervento sulla didattica

Rispetto ai *contenuti trattati* sono emersi:

- una maggiore sensibilizzazione dei docenti sulla problematica dei D.S.A.
- la costruzione di strumenti compensativi e dispensativi per ogni singola disciplina calibrati sull'alunno D.S.A. e sulle caratteristiche del disturbo
- l'individuazione di percorsi didattici trasversali al fine di evidenziare e potenziare i talenti degli allievi con D.S.A.:
  - viaggio della memoria;
  - settimana sport e cultura;

- partecipazioni a concorsi;
- cooperative learning

Rispetto alle *metodologie* sono state prevalentemente adottate quelle che meglio hanno realizzato il successo scolastico del singolo alunno con D.S.A. attraverso la didattica personalizzata :

- Utilizzo di formulari per le prove scritte
- Schemi logici e mappe concettuali per prove scritte e orali
- Individuazione della tipologia di prova scritta da somministrare ( considerando le caratteristiche dell'alunno D.S.A.) quesiti a risposta aperta evidenziando le parole chiave
- Prova scritta dove sono indicate le domande che garantiscono la sufficienza
- Interrogazioni programmate e guidate
- Costruzione e compilazione del Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.)

39

Rispetto agli *interventi* promossi e realizzati in relazione all'organizzazione la docente referente ha coordinato in modo sistematico gli interventi sugli allievi D.S.A. e sui docenti attraverso:

- La realizzazione di una rete di informazioni basata su una comunicazione ufficiale, semplice e snella
- L'impiego del gruppo di lavoro D.S.A. formato da docenti curricolari con la funzione di sostenere gli altri insegnanti nel percorso di sensibilizzazione alla problematica dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- Il monitoraggio costante sull'andamento didattico degli allievi con D.S.A.
- Il monitoraggio sull'applicazione corretta delle legge 170 , del Decreto Attuativo n.5669 e delle Linee Guida
- La formazione a cadenza annuale dei docenti dell'I.T.I.S. Pascal e dei docenti degli Istituti Comprensivi in rete

Rispetto agli interventi promossi e realizzati in relazione alla *coerenza con le priorità stabilite dalla normativa vigente* è emerso che il monitoraggio sull'applicazione corretta delle legge 170 , del Decreto Attuativo n.5669 e delle Linee Guida è stato rilevato e confermato dalla:

- Coerenza degli interventi attuati sugli alunni D.S.A. con le priorità stabilite dalla normativa vigente
- Coerenza degli interventi attuati confermata attraverso il feed-back realizzato con il monitoraggio interno all'istituto dell'andamento scolastico degli studenti con D.S.A.

Rispetto alle *collaborazioni attivate* per la realizzazione del progetto è emerso:

- La costituzione di una rete scolastica con gli I.C. Castelseprio e I.C. Parco di Veio al fine di garantire la continuità didattica educativa degli interventi attivati con successo sugli alunni D.S.A.
- La formazione sistematica sugli aspetti fondanti dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento . Formazione rivolta ai docenti e ai genitori a cura del Centro di Audiofonologopedia di via Poggio Moiano 6 di Roma
- I contatti con la A.S.L di riferimento

Rispetto alla *ricaduta dell'intervento sulla didattica* nell'arco degli anni in cui si è realizzato e sviluppato il progetto D.S.A. si sono registrate le seguenti ricadute positive :

- La didattica utilizzata per gli studenti D.S.A. si è rivelata valida per tutti gli allievi. Essa ha favorito l'apprendimento significativo da parte degli studenti e ha innescato una spirale positiva
- L'intervento sulla didattica ha comportato il successo scolastico degli allievi D.S.A. conseguentemente il miglioramento della propria autostima
- Le famiglie hanno risentito positivamente del miglior andamento scolastico dei propri figli D.S.A. quindi hanno assunto un atteggiamento fortemente collaborativo
- I docenti consapevoli dei buoni risultati conseguiti con il proprio operato hanno collaborato per migliorare ulteriormente i propri interventi didattici

Dall'analisi del monitoraggio è emerso che il numero di studenti con diagnosi con DSA I.T.I.S. "B. Pascal" che dall'A.S. 2005 -2006 all' A.S. 2011- 2012 da 2 studenti sono passati a 37 studenti. Rispetto al numero di **docenti coinvolto nelle attività si è passati dall'A.S. 2005 -2006 all' A.S. 2012 – 2013 da 2 a 13.** Il numero di alunni con diagnosi con DSA nel corrente A.S. all'I.T.I.S. "B. Pascal" è di 51 su 750 studenti, all'I.C. Castelseprio di 47 su 1250 studenti e all' I.C. Parco di Veio di 30 su 740 studenti.

### **La seconda fase del monitoraggio ha previsto la valutazione dell'efficacia**

Le risultanze dell'indagine conoscitiva sugli strumenti utilizzati all'interno del processo, sono state analizzate sulla base di criteri di significatività della metodologia adottata o della ricaduta sulla didattica analizzata **dal punto di vista qualitativo.**

### **Analisi Qualitativa**



L'analisi qualitativa prevede indicatori che consentono di valutare la significatività e l'efficacia degli aspetti metodologici e didattici:

- Coerenza del progetto con il target
- Completezza ed esaustività del bisogno
- Chiarezza nella descrizione del fabbisogno formativo
- Rispondenza tra bisogni e obiettivi progettuali
- Ricaduta sulla didattica della formazione
- Adeguatezza degli strumenti compensativi e dispensativi usati
- Significatività dell'azione didattica
- Collegamento delle nuove conoscenze a quelle già possedute dallo studente
- Adeguatezza e significatività delle attività cognitive nel processo di apprendimento (problem solving)
- Presenza di strumenti e strategie di valutazione
- Qualità delle prove di verifica

Questi indicatori sono stati indagati attraverso la costruzione di apposite schede di monitoraggio somministrate agli insegnanti ai genitori e ai professionisti esterni.

Una riflessione conclusiva sulle argomentazioni, proposte e suggerimenti ricavabili dai questionari compilati dai docenti, dai genitori e dagli esperti professionali chiamati in causa rafforza gli elementi valutativi posti in evidenza nel rapporto.

Il progetto d'intervento ha conseguito risultati di sensibile innovatività perciò che riguarda la partecipazione e il coinvolgimento dei docenti e degli stessi genitori degli studenti ; la formazione in itinere dei docenti sui vari aspetti normativi, psicopedagogici e didattici del tema in oggetto; la possibilità realmente attuata di progettare e attuare in modo collegiale gli interventi programmati; i risultati ottenuti dagli studenti sui processi di apprendimento; il rapporto positivo instaurato tra i docenti, genitori e professionisti esterni.

Tra i punti di perplessità, se non di debolezza del progetto vanno posti in risalto la insufficienza delle risorse economiche e strumentali, oltre la scarsa certezza sul carattere di continuità che dovrebbe essere assicurato a progetti del genere che si collocano in una dimensione strategica di personalizzazione degli interventi educativi ben presente all'attenzione dello stesso Ministero dell'Istruzione.

## **CAPITOLO 4**

### **LA DOCUMENTAZIONE**

di M. Filomena Casale

La scuola, come è ben noto, è stata attraversata da una serie innumerevole di cambiamenti che hanno contribuito a trasformare la sua organizzazione .

Nell'assolvimento della sua funzione formativa, essa realizza prodotti, processi, compie azioni, produce materiali, elabora cultura. Spesso succede che per l'incapacità di conservare traccia significativa nella memoria della propria scuola tali prodotti sono destinati a vanificarsi.

L'Autonomia scolastica richiede la capacità di documentare e di comunicare sia all'interno che all'esterno le esperienze , i prodotti, i progetti.

Comunicare significa interagire, mettere in relazione, quindi una comunicazione interna all'organizzazione permette il raggiungimento delle finalità degli obiettivi che il Sistema si è dato o che gli sono propri. La comunicazione con l'esterno rende visibile l'operato e serve a rendicontare con la società . La comunicazione interna ad un sistema deve essere sostenuta dalla cultura della documentazione inoltre possiamo affermare che , nelle organizzazioni complesse come la scuola, la pratica della documentazione assume una grande rilevanza.

#### **4.1 Perché documentare?**

Il problema della documentazione nasce dall'esigenza di diffusione dell'informazione e dal bisogno di conservare traccia del progettato, dell'agito nella memoria dell'istituzione.

La documentazione costituisce la base informativa rispetto alle decisioni ma assolve anche il compito di conservare il patrimonio conoscitivo e progettuale delle organizzazioni scolastiche. La scuola che utilizza la documentazione come patrimonio culturale e di buone pratiche può realizzare il processo di elaborazione e sistematizzazione, fare tesoro della cultura elaborata in quel determinato contesto e compiere un percorso di riflessione sulla didattica, sulle scelte , sulle pratiche, sull' operato professionale, per attivare , dove fosse necessario , meccanismi di miglioramento.

Infatti l'Autonomia scolastica, nel processo di autovalutazione delle istituzioni, richiede la documentazione per indagare sulla qualità educativa del Progetto - scuola e operare una scelta di elementi da mantenere, da approfondire e/o modificare.

La documentazione è anche uno strumento progettuale, serve a mettere un ordine finalizzato alla costruzione del sapere; valutare le proprie esperienze per migliorarle o modificarle; a far conoscere agli altri la progettualità; ad orientare.

L'operazione del "documentare" è piuttosto complessa, richiede diversi passaggi ed azioni e un supporto tecnico e strumentale. Le modalità di archiviazione dei documenti rispondono ad alcune regole sul come si documenta, sugli strumenti, sulle forme e il significato che la documentazione può assumere.

In questa nostra riflessione non ci soffermeremo sulle modalità di archiviazione ma indicheremo alcuni documenti tra gli altri che assumono particolare importanza nella scuola e nel Servizio in favore degli alunni DSA.

Il Piano dell'Offerta Formativa è un documento che costituisce la carta d'identità di una Istituzione Scolastica, è elaborato dal collegio dei docenti e condiviso con gli attori con i quali la scuola opera: alunni, famiglie, territorio...; contiene il "dichiarato" educativo e didattico, le modalità di intervento e di valutazione, l'agito.

#### **4.2 Quale documentazione per il progetto DSA?**

E' utile osservare che il servizio DSA nasce da una esigenza collegiale e coglie i bisogni di formazione e informazione dei docenti, di accoglienza di alunni e famiglie.

Il Servizio per assolvere le proprie finalità (contribuire al miglioramento della vita scolastica degli alunni DSA, supportare le istituzioni scolastiche e le famiglie degli alunni, migliorare la qualità dei servizi offerti alle istituzioni scolastiche), ho prodotto delle riflessioni che possono essere sistematizzate, archiviate e rese accessibili ai docenti, agli operatori, ai servizi esterni, alle famiglie.

La presa in carico dell'alunno DSA infatti è una azione condivisa collegialmente perché i bisogni educativi speciali chiamano in causa la responsabilità di tutti i docenti di ogni ordine di scuola.

Documentare ciò vuol dire documentare le scelte educative e didattiche del Collegio dei docenti e dei singoli Consigli di classe che dovranno pianificare interventi adeguati, metodologie, supporti tecnologici e non, strumenti compensativi e dispensativi.

Il Piano Didattico Personalizzato, è una forma di documentazione predisposta e condivisa dal Collegio dei Docenti e costituisce un modo per comunicare e raccordarsi con le famiglie e con gli altri ordini di scuola.

Ogni istituzione scolastica può elaborare un proprio strumento PDP .

Le scelte educative in favore degli alunni con DSA, il PDP e i protocolli di cui la scuola si serve per rispondere ai bisogni speciali degli alunni DSA, diventano parte integrante del POF e vengono anche pubblicizzati attraverso il sito della scuola e altri canali di comunicazione esterna.

Abbiamo esaminato approfonditamente il PDP predisposto dall'Istituto Pascal che si presenta completo nelle sue parti e funzionale per l'uso didattico.

E' fondamentale che lo strumento che è anche "documento" sia conosciuto e fruito dai docenti del consiglio di classe non solo nella parte compilativa ma anche rispetto alla riflessione didattica, metodologica.

Il PDP è dunque un documento essenziale perché dà senso pedagogico all'intervento specifico a favore degli studenti con DSA ed esplicita le modalità di intervento del servizio.

Accompagna lo studente nel suo percorso scolastico e rappresenta anche un Modello su cui poter riflettere come scuola per apportare modifiche e miglioramenti.

### **4.3 La comunicazione del D.S.**

Il Dirigente Scolastico si avvale della comunicazione verbale informale e della comunicazione scritta formale

Le Circolari, le comunicazioni scritte, le direttive e i documenti dirigenziali supportano, indirizzano e orientano i docenti nel corso dell'anno scolastico.

Il D.S. dell'Istituto Pascal, in qualità di garante delle opportunità formative, ha promosso ogni le azioni per favorire la conoscenza della normativa sui DSA e per la presa in carico degli alunni con bisogni speciali da parte dei docenti.

Le azioni promosse dal DS in collaborazione con il referente del Servizio sono documentate nelle Circolari emanate nel corso dell'A.S..

## DOCUMENTO 1

Il dirigente scolastico informa il coordinatore di classe e tutto il consiglio della presenza di un alunno con diagnosi DSA per la presa in carico di tutto il consiglio. Accompagna l'informazione con indicazioni sintetiche sulla normativa vigente.

Al coordinatore di classe Prof.

Ai Docenti del Consiglio di Classe

**OGGETTO: ALUNNI DISLESSICI: NUOVE NORME IN MATERIA DI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO IN AMBITO SCOLASTICO; DECRETO APPLICATIVO 5669; LINEE GUIDA. INDICAZIONI E INFORMAZIONI AGLI INSEGNANTI**

L'alunno/a \_\_\_\_\_ ha una diagnosi di D.S.A. (Disturbo Specifico dell'Apprendimento : dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia).

Recentemente sono entrati in vigore, oltre alla già nota legge 170, il decreto applicativo n. 5669 e le Linee Guida, pertanto tutti i docenti del C.d.C. avranno cura di:

- attivare interventi pedagogico – didattici volti all'applicazione degli strumenti compensativi e dispensativi necessari per il raggiungimento del successo formativo (art. 5 legge 8 ottobre n. 170 e art. 4 decreto applicativo n.5669). In particolare l'uso delle misure dispensative è finalizzato ad evitare situazioni di disagio e affaticamento in compiti direttamente coinvolti dal disturbo (art. 4 comma 5 decreto applicativo n.5669).
- Adottare adeguate forme di verifica e valutazione (art.5 comma 4 della legge 170 e art. 10 del regolamento di valutazione n.122) che consentano l'espletamento ottimale della prova di verifica (tempi di effettuazione, modalità di strutturazione della prova) riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all'area deficitaria (art. 6 decreto n. 5669).
- Attuare per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento (art.5 comma 2 lettera c legge 170). A tal fine si sceglieranno modalità attraverso le quali il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale ricorrendo agli strumenti compensativi e dispensativi più opportuni. Le prove di verifica vanno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai D.S.A.(art. 6 comma 4 decreto applicativo n.5669) .

Inoltre sarà opportuno dedicare una particolare attenzione all'assegnazione dei compiti a casa in modo che questi vengano registrati regolarmente. Per ottimizzare il tempo da dedicare allo studio sarà utile consegnare mensilmente all'alunno/a elenco degli argomenti che verranno affrontati nel mese successivo e la copia di eventuali appunti dettati alla classe.

Si ricordano in particolare le indicazioni contenute nella circolare prot.n4099/A/4 del 5 Ottobre 2004:

*Strumenti compensativi che possono essere utilizzati:*

- Utilizzo della tavola pitagorica
- Utilizzo della calcolatrice
- Utilizzo di tabelle delle misure e di formule geometriche
- Utilizzo del registratore
- Utilizzo di computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico.

*Strumenti dispensativi:*

- Dispensa dalla lettura ad alta voce , scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario
- Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta (nel caso si effettuino prove scritte in lingua inglese esse saranno valutate secondo quanto esposto all'ultimo punto).

*Ulteriori indicazioni:*

- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte ( ciò è previsto da una successiva circolare anche per l'espletamento delle prove scritte dell'Esame di Stato)
- Programmazione di tempi più lunghi per lo studio a casa (es. suddividendo gli argomenti da studiare in modo da facilitare l'apprendimento)
- Valutazione delle prove scritte e orali (soprattutto quelle in inglese) con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

*Questi strumenti vanno calibrati a seconda della gravità del Disturbo Specifico dell'Apprendimento.*

Per ogni altra informazione o chiarimento si prega di rivolgersi alla docente referente professoressa Antonella Attilia.

Città , data

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

## DOCUMENTO 2

Il documento è indirizzato al Coordinatore di classe e al consiglio di classe e contiene indicazioni operative per favorire l'esatta applicazione delle norme che favoriscono il diritto allo studio degli alunni con DSA in particolare fa riferimento alla programmazione delle verifiche scritte e orali.

Ai coordinatori della classe Prof.

Ai Docenti del Consiglio della Classe

### **OGGETTO: ALUNNI D.S.A. INDICAZIONI OPERATIVE**

Al fine di favorire l'esatta applicazione degli articoli 2 e 5 della legge n. 170, degli articoli 4,5,6 del decreto attuativo n. 5669 e delle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento si prega di osservare le seguenti indicazioni:

#### **PROGRAMMAZIONE DELLE VERIFICHE SCRITTE E ORALI**

##### **Prevedere una sola prova scritta e orale al giorno.**

Programmare non più di tre prove scritte a settimana e stabilirle in giorni diversi, pertanto è consigliabile coordinarsi con i colleghi del consiglio di classe al fine di evitare la programmazione di due o più prove di verifica scritte nella stessa giornata.

Nel caso verifica orale annotare sul registro di classe il nominativo dell'alunno/a e avvertirlo per tempo.

Nel caso di verifica scritta annotare sul proprio registro personale quale provvedimento è stato adottato ( maggior tempo, minor numero di quesiti ).

##### **Espletamento delle prove scritte**

La soluzione ottimale per l'espletamento delle prove scritte sarebbe quella di assegnare maggior tempo per l'espletamento in questione. E' possibile anche prevedere la riconsegna della prova di verifica in un momento successivo per farla completare.

In alternativa a questa soluzione si può prevedere la riduzione del numero dei quesiti.

##### **Tipologia della prova di verifica scritta**

Le prove di verifica vanno progettate in modo da rendere agevole l'espletamento delle stesse, pertanto occorre evitare la richiesta di definizioni, nozioni, formule mnemoniche e di ogni altro elemento collegato all'area deficitaria; è opportuno richiedere l'esposizione dei concetti appresi, limitare il numero dei quesiti e indicare quali sono fondamentali per il raggiungimento di una valutazione sufficiente.

##### **Valutazione delle prove scritte e orali**

Le prove scritte e orali vanno valutate tenendo sempre presente il disturbo specifico di apprendimento. Gli alunni D.S.A. dedicano molto più tempo allo studio rispetto agli alunni senza il disturbo e spesso i risultati sono apparentemente insoddisfacenti.

##### **Schemi e appunti dettati in classe**

Consegnare la fotocopia degli schemi utilizzati e degli appunti dettati in classe.

##### **Assegnazione dei compiti a casa**

I compiti vanno assegnati in misura ridotta, l'accordo viene preso con il singolo alunno /a senza necessità di registrazione sul registro di classe, è sufficiente annotarlo sul registro personale del professore o sulla propria programmazione didattica.

##### **Uso di formulari**

I formulari rappresentano uno strumento fondamentale per favorire l'apprendimento e il successo formativo degli alunni D.S.A..

Il docente della disciplina interessata dovrebbe dare un contributo alla costruzione dello stesso.

Città, data

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

### DOCUMENTO 3

E' una nota con il nome dell'alunno, è indirizzata al consiglio di classe, rimanda al servizio presente nella scuola per il supporto ai docenti.

Ai coordinatori della classe Prof.

Ai Docenti del Consiglio della Classe

#### **OGGETTO: ALUNNI D.S.A. INDICAZIONI OPERATIVE**

L'alunno/a \_\_\_\_\_ ha una diagnosi di D.S.A.( Disturbi Specifici dell'Apprendimento: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia ), pertanto i docenti del Consiglio di Classe nella piena osservanza dell'articolo 5 della legge 170, degli articoli 4,5,6, del decreto applicativo n.5669, delle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con D.S.A. e della circolare n.199 del 30 gennaio 2012, che si allega alla presente, avranno cura di elencare sinteticamente nel verbale del C.d.C. le strategie adottate per favorire l'apprendimento dell'alunno/a in questione.

Per qualsiasi chiarimento del caso si prega di rivolgersi alla prof.ssa Attilia

Città, data

IL DIRIGENTE SCOLASTTICO

## DOCUMENTO 4

Riprendendo l'art.5 comma 4 della legge 170, il DS invita il Consiglio di classe a tenerne conto per la valutazione intermedia degli allievi DSA.

E' appena il caso di ricordare che a questo punto dell'anno scolastico il PDP dovrebbe già essere stato compilato.

Al coordinatore della classe

Ai docenti del Consiglio di Classe

### OGGETTO: VALUTAZIONE INTERMEDIA DEGLI ALLIEVI D.S.A.

L'alunno/a \_\_\_\_\_ ha una diagnosi D.S.A pertanto i docenti procederanno nella valutazione intermedia (scrutini di fine primo trimestre) osservando l'articolo 5 comma 4 della legge 8 ottobre 2010 n.170 e l'articolo 6 commi 1,2 e 4 del decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011 che recitano:

art 5 comma 4 legge 170

*Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.*

Articolo 6 decreto attuativo n. 5669

*Comma 1. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico - didattici di cui ai precedenti articoli.*

*Comma 2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.*

*Comma 4. Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.*

*Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.*

Per ogni altra informazione del caso si prega di rivolgersi a \_\_\_\_\_ (referente DSA)

Città, data

IL DIRIGENTE SCOLASTICO



**DOCUMENTO 4 BIS - assieme alla lettera valutazione intermedia**

Ai coordinatori di classe

Ai docenti

49

**OGGETTO : ALUNNI D.S.A.: COMPILAZIONE PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO**

La legge 8 ottobre 2010 n.170 prevede all'articolo 5 la predisposizione di un Piano Didattico Personalizzato in cui vengano esposti gli strumenti compensativi, dispensativi applicati (art.5 comma 2 lettera a) e le modalità di verifica e valutazione degli allievi D.S.A.( art.5 comma 4 ).

L'art.5 del decreto attuativo n.5669 del 12 luglio 2011 ribadisce l'obbligo di redazione del Piano Didattico Personalizzato per le istituzioni scolastiche.

Pertanto è necessario compilare il P.D.P predisposto dal gruppo D.S.A. coordinato dalla docente referente professoressa Antonella Attilia.

Al termine dello scrutinio, i docenti dei consigli di classe interessati si fermeranno per la compilazione in ottemperanza all'O.d.G. degli scrutini.

Sarà compito del coordinatore di classe guidare la compilazione collegiale in oggetto e riconsegnare il documento presso la segreteria didattica.

Il P.D.P. in questione verrà illustrato alle famiglia dell'allievo D.S.A. dalla docente referente e successivamente inserito nel fascicolo personale degli alunni a cura del segreteria didattica.

Per ogni altra informazione del caso si prega di rivolgersi alla docente referente DSA

Città, data

Il Dirigente Scolastico

## DOCUMENTO 5

La comunicazione del DS è volta ad invitare i docenti delle classi interessate a compilare il PDP .  
Anche in questo caso antecedente alla compilazione si saranno tenuti incontri di formazione con il referente del servizio e/o con il Preside e momenti di confronto e condivisione del progetto con la famiglia dell'alunno con DSA

CIRCOLARE N.

Ai coordinatori di classe quinta  
prof. <sup>re</sup> ..... , prof. <sup>ssa</sup> .....

**OGGETTO: ESAMI DI STATO DEGLI ALUNNI D.S.A. DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE**

I docenti coordinatori delle classi quinte in cui sono inseriti alunni con diagnosi di D.S.A. ( Disturbi Specifici dell'Apprendimento ) provvederanno a compilare il documento del consiglio di classe dedicando un apposito paragrafo agli alunni con D.S.A..

La docente referente Antonella Attilia fornirà ai docenti coordinatori di cui sopra il testo in questione.

Per ogni altra indicazione del caso si prega di rivolgersi alla professoressa Attilia.

Città, data

SCOLASTICO

IL DIRIGENTE

## DOCUMENTO 6

Una riflessione più complessa e impegnativa è quella che riguarda la compilazione dei documenti relativi all'ammissione all'Esame di Stato degli alunni con DSA.

Il D.S. invita a dedicare un apposito paragrafo del documento del Consiglio di classe.

Il referente del servizio e il preside offrono un ulteriore approfondimento .

Ai coordinatori di classe V – V

prof. <sup>re</sup> , prof. <sup>ssa</sup>

**OGGETTO: ARTICOLO 17 BIS O.M. N 41 ESAMI DI STATO DEGLI ALUNNI D.S.A. DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE**

Ai sensi dell'articolo 17 bis (esame dei candidati in situazione di DSA) comma 1 dell'Ordinanza Ministeriale n.41, i docenti coordinatori delle classi quinte in cui sono inseriti alunni con diagnosi di D.S.A. ( Disturbi Specifici dell'Apprendimento ) dovranno allegare al Documento del Consiglio di Classe una copia del P.D.P. ( Piano Didattico personalizzato) compilato durante questo anno scolastico.

Il personale di segreteria consegnerà ai docenti coordinatori di classe una copia del P.D.P. in questione. Per ogni altra informazione del caso si prega di rivolgersi alla docente referente Antonella Attilia.

Città, data

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

**DOCUMENTO 7**

L'O.M. n. 41, relativa agli Esami di Stato, dedica un intero articolo , il 17 bis, agli esami di stato degli alunni con DSA.

Il DS ricorda con la presente comunicazione di allegare al documento del Consiglio di Classe anche una copia del PDP.

Al Professor.....

**OGGETTO: ESAMI DI STATO ALUNNI D.S.A. CONSEGNA NORMATIVA**

Si allega alla presente la normativa a tutela degli alunni D.S.A. da consegnare al Presidente della Commissione V... chimica V... chimica assieme alla lettera di accompagnamento firmata dal Dirigente Scolastico.

Per ogni altra informazione del caso si prega di rivolgersi alla docente referente DSA.

Città, data

il Dirigente Scolastico

**DOCUMENTO 8**

E' una squisita attenzione del DS nei confronti del Presidente della commissione dell'Esame di Stato anche la normativa agli alunni DSA.

Al Presidente della commissione

**OGGETTO: NORMATIVA SUI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO**

Nelle classi V sono presenti alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento .

Precisamente un n. \_\_\_ alunno /i D.S.A. nella V sez. \_\_\_\_\_ , un n. \_\_\_ alunno /i D.S.A. nella V sez. \_\_\_\_\_ ecc.

Pertanto al fine di un sereno svolgimento dell'esame di stato allego alla presente la normativa sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento .

Roma

Il Dirigente Scolastico

## DOCUMENTO 9

Il documento allegato riguarda la valutazione finale degli allievi DSA (scrutinio finale II Quadrimestre), ai sensi della normativa art.5 comma 4 legge 170 e del decreto attuativo.

I docenti sono invitati a motivare dettagliatamente le decisioni relative al giudizio sospeso e alla non ammissione e di fare riferimento al documento PDP.

Al coordinatore della classe

Ai docenti del Consiglio di Classe

### OGGETTO: VALUTAZIONE FINALE DEGLI ALLIEVI D.S.A. (SCRUTINI FINALI II QUADRIMESTRE)

L'alunno/a \_\_\_\_\_ ha una diagnosi D.S.A pertanto i docenti procederanno nella valutazione finale (scrutini finali secondo quadrimestre) osservando l'articolo 5 comma 4 della legge 8 ottobre 2010 n.170 e l'articolo 6 commi 1,2 e 4 del decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011 che recitano:

art 5 comma 4 legge 170

*Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.*

Articolo 6 decreto attuativo n. 5669

*Comma 1. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico - didattici di cui ai precedenti articoli.*

*Comma 2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.*

*Comma 4. Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.*

*Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.*

**I docenti del consiglio di classe dovranno motivare dettagliatamente le decisioni relative ad eventuali giudizi sospesi o a non ammissioni all'anno successivo facendo sempre riferimento a quanto stabilito nei Piani Didattici Personalizzati redatti alla fine del primo trimestre.**

Per ogni altra informazione del caso si prega di rivolgersi alla professoressa

Città, data

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

**DOCUMENTO 10**

Il presente documento richiama la normativa circa le prove di verifica relative al giudizio sospeso. le prove di verifica dovranno essere calibrate e adeguate al disturbo in oggetto, in ottemperanza all'art.5 comma 4 della legge 8 ottobre 170, dell'art.6 comma 1,2,4, del decreto n.5669 del 12 luglio 2011 e dell'art.10 del reg. di valutazione del 22 giugno 2009 n.122.

Al coordinatore della classe

Al docente

**OGGETTO: ALUNNI D.S.A. CON GIUDIZIO SOSPESO**

L'alunno/a \_\_\_\_\_ ha una diagnosi di D.S.A. ( disturbo specifico dell'apprendimento: dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia), pertanto in ottemperanza dell'art. 5 comma 4 della legge 8 ottobre 170, dell'articolo 6 commi 1,2,4 del decreto n.5669 del 12 luglio 2011 e dell'articolo 10 del regolamento di valutazione del 22 giugno 2009 n.122 che recitano:

Art. 5

*4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.*

**Articolo 10 - Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)**

*1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*

.....

**Articolo 6 - Forme di verifica e di valutazione**

*1. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici di cui ai precedenti articoli.*

*2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.*

.....

*4. Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.*

*Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.*

**Le prove di verifica relative al giudizio sospeso dovranno essere calibrate ed adeguate al disturbo in oggetto**

Città, data

## CAPITOLO 5 I FORMULARI

<b>SCHEDA FORMULARI</b>	
Indirizzo di scuola	Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
classe	Terza
materia	Letteratura Italiana
argomento	Lezione su Boccaccio e il Decameron
Professoressa Giovanna Frasoni	
Introduzione all'argomento o all'attività	
<p>L'argomento proposto riguarda una classe Terza del Liceo scientifico s.a., dove gli allievi approcciano per la prima volta una disciplina, quale la Storia della Letteratura per lo studio della quale bisogna possedere e mettere in pratica un insieme di competenze.</p> <p>Infatti è necessario applicare quanto appreso al Biennio riguardo all'analisi delle caratteristiche formali del testo, per individuare, attraverso la lettura di opere o passi, i punti fondanti del pensiero e della poetica dell'autore di riferimento, collegandoli anche al contesto storico e culturale.</p>	
Semplificazione dell'attività	
<p>L'obiettivo principale è di creare all'interno della classe un clima disteso. Esso favorisce e aiuta l'apprendimento di tutti gli alunni, non solo dei DSA. il motto in classe è NO ANSIA.</p> <p>Si intende inoltre stimolare gli alunni ad assumere sempre maggior autonomia nello studio attraverso la costruzione di un metodo e l'uso consapevole ed esperto del libro di testo, visto come indispensabile strumento di studio.</p> <p>Di seguito vengono elencate passo dopo passo le azioni intraprese in una lezione di circa due ore:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Si fornisce a tutti gli alunni lo schema della lezione, preparato in questo caso dall'insegnante.</li><li>2. Si esplicita cosa attendersi dalla lezione: cosa si imparerà/ conoscerà</li><li>3. Il docente parla con ritmo misurato, ripetendo e sottolineando i concetti chiave (evidenziati nello schema)</li><li>4. Il docente indica con chiarezza gli argomenti salienti</li></ol>	



5. Il docente indica sul libro di testo la parte relativa all'autovalutazione, con le domande che potranno essere più frequenti durante le verifiche; viene fornita l'indicazione delle pagine dove sono riportate le relative risposte
6. Vengono date istruzioni riguardo ai compiti da svolgere, riportandoli sul Registro di classe alla data di consegna (gli studenti possono anche fotografare il registro)
7. Si concordano le date delle verifiche e dei colloqui.

#### Organizzazione del lavoro da parte dell'alunno

Attraverso l'uso delle istruzioni e degli strumenti forniti ( Schema, libro di testo, schema delle domande) gli alunni sono invitati a studiare autonomamente l'argomento per:

- elaborare un discorso autonomo
- ritrovare sui passi e i testi dell'autore parole chiave e temi
- individuare le principali figure retoriche e peculiarità stilistiche che costituiscono il codice linguistico dell'autore.

L'allievo D.S.A. potrà utilizzare durante le interrogazioni e le verifiche scritte sia lo schema elaborato dal docente che propri schemi o mappe concettuali.

Si allegano gli schemi seguenti: il Decameron e la poetica di Boccaccio; Analisi del testo di una Novella del Decameron

#### Modalità di valutazione

La valutazione avviene ai sensi dell'art.5 comma 4 della legge 170 e dell'art. 6 del Decreto Attuativo n. 5669 e delle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli alunni D.S.A.

Il docente costruisce adeguate forme di verifica scritte e orali facendo utilizzare gli schemi logici ( previa analisi di utilità degli stessi da parte del discente D.S.A guidato dal docente ) di conseguenza la valutazione sarà realmente adeguata alla situazione da valutare.

Nella fattispecie il docente valuta

- a) la conoscenza dell'argomento e delle caratteristiche formali di un testo scelto e letto dall'alunno
- b) la capacità di elaborare una sintesi personale
- c) la capacità di usare un linguaggio tecnico appropriato
- d) i progressi ottenuti nell'apprendimento attraverso l'utilizzo degli schemi proposti
- e) La capacità di utilizzare gli schemi
- f) La conquista dell'autonomia
- g) L'impegno profuso dall'allievo D.S.A. ( inteso come sforzo a cui costantemente è sottoposto, sforzo causato dal disturbo stesso ) che deve essere sempre riconosciuto qualunque sia il risultato

ottenuto

Professoressa Giovanna Fransoni

58

<b>SCHEDA FORMULARI</b>	
Indirizzo di scuola	Istituto Tecnico Industriale Statale
Classe	Prima Liceo Scientifico Scienze Applicate
Materia	Fisica
Argomento	<b>Metodo scientifico</b> <b>Misura e misurazione</b> <b>Multipli e sottomultipli delle unità di misura</b>
Professoressa Maria Cristina Sassi	
Introduzione all'argomento o all'attività	
<p>Gli argomenti proposti riguardano una classe prima del liceo scientifico scienze applicate. Nei libri di testo, anche quelli di ultima generazione, gli argomenti selezionati sono affrontati in modo molto teorico e possono risultare poco chiari allo studente D.S.A. che per la prima volta inizia il percorso di apprendimento della fisica.</p> <p>Obiettivi del docente sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• la conquista della capacità di studiare in modo autonomo da parte di tutti gli studenti soprattutto se D.S.A.</li><li>• la metacognizione quale chiave di volta del successo scolastico.</li></ul> <p>Gli allievi si avvicinano per la prima volta allo studio della fisica, utilizzano la matematica in una modalità completamente differente e nuova.</p> <p>Il metodo scientifico è la base dello studio di ogni disciplina sperimentale, è la prima presentazione che si fa della nuova materia di studio, ma a volte non si trovano il collegamento e la consequenzialità con gli argomenti successivi. Ogni fase del metodo sperimentale ha un suo sviluppo e un collegamento con la matematica che come dichiarava Galileo Galilei "è il linguaggio della fisica". Si passa dall'osservazione alla raccolta dei dati, cioè alle misurazioni, dopo aver definito le grandezze fisiche e le loro unità di misura. Va rilevata la differenza tra "misurazione" e "misura" in quanto la prima è l'operazione che si effettua sperimentalmente e la seconda è il risultato numerico espresso con una appropriata unità di misura. La misurazione coinvolge la distinzione tra misure dirette e indirette e l'utilizzo degli strumenti di misura, che nella raccolta dati ci portano nuovamente all'utilizzo massiccio della matematica. Nell'esprimere i valori delle grandezze fisiche largo uso hanno i multipli e sottomultipli delle unità di misura che fanno parte del Sistema Internazionale. Fin dalla scuola primaria s'insegnano le equivalenze, ma arrivati al primo anno di scuola secondaria, quest'ultime si devono esprimere con le potenze in base dieci e con dei prefissi fissi che affiancati all'unità fondamentale rappresentano i suoi multipli e sottomultipli.</p> <p>Le difficoltà a cui vanno incontro sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• linguaggio specifico a bassa frequenza</li><li>• rielaborazione di conoscenze già possedute in funzione della nuova disciplina( come multipli e</li></ul>	

© materiale in attesa di pubblicazione

sottomultipli ; esponente positivo ed esponente negativo utilizzati nelle equivalenze; calcolo matematico nel trattamento dei dati sperimentali)

- recupero veloce delle formule per la soluzione di esercizi e quesiti
- comprensione ed utilizzo del metodo scientifico
- esecuzione di esperienze di laboratorio e conseguente elaborazione della relazione scientifica.

Semplificazione dell'attività

Per favorire l'apprendimento occorre semplificare l'attività didattica tramite la costruzione di un formulario o uno schema in cui vengano esposti in modo accessibile i seguenti argomenti:

- multipli e sottomultipli delle unità di misura
- misura e misurazione
- metodo scientifico

In particolare per facilitare i concetti di misura e misurazione e di metodo scientifico si sono utilizzate delle mappe concettuali, mentre per i multipli e sottomultipli si è usato uno schema che attraverso la visualizzazione della posizione di tutti i sottomultipli e di tutti i multipli, potesse facilitare l'equivalenza esprimendola in potenze di dieci.

Organizzazione del lavoro da parte dell'alunno

- il docente illustra alla classe la modalità di utilizzo delle schede
- li fa esercitare uno ad uno , con una particolare attenzione verso gli alunni D.S.A.
- verifica successivamente la capacità di utilizzo degli strumenti adottati e la conquista dell'autonomia da parte dell'alunno D.S.A.

Si allegano tre schede formulario

Modalità di valutazione

La valutazione avviene ai sensi dell'art.5 comma 4 della legge 170 e dell'art. 6 del Decreto Attuativo n. 5669 e delle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli alunni D.S.A.

Il docente costruisce adeguate forme di verifica scritte e orali facendo utilizzare il formulario ( previa analisi di utilità degli stessi da parte dell'allievo D.S.A guidato dal docente ) di conseguenza la valutazione sarà realmente adeguata alla situazione da valutare.

Nella fattispecie il docente valuta

- h) I progressi ottenuti nell'apprendimento attraverso l'utilizzo delle strategie proposte

- i) La capacità di utilizzare il formulario
- j) La conquista dell'autonomia
- k) L'impegno profuso dall'allievo D.S.A. ( inteso come sforzo a cui costantemente è sottoposto, sforzo causato dal disturbo stesso ) che deve essere sempre premiato qualunque sia il risultato ottenuto

<b>SCHEDA FORMULARI</b>	
Indirizzo di scuola	Tutti gli indirizzi
classe	II (seconda)
materia	Matematica
argomento	Disequazioni di secondo grado – metodo della parabola
Prof.ssa Donatella Ricalzone	
<b>Introduzione all'argomento o all'attività</b>	
<p>Le disequazioni di secondo grado risultano essere un argomento imprescindibile e cruciale. Non sempre è facile avere una visione globale della situazione matematica. La tabella presentata sulle disequazioni di secondo grado include tutti i possibili casi che si possono presentare nel caso in cui il primo coefficiente sia maggiore di zero (altrimenti basta cambiare i segni e il "verso" della disequazione). La scelta dell'esempio numerico è voluta, al fine di concretizzare in un esempio la situazione teorica. La caratteristica della scrittura delle soluzioni in vari modi propone un respiro più ampio alla staticità del libro di testo o della singola spiegazione del docente.</p>	
<b>Semplificazione dell'attività</b>	
<p>La tabella Viene utilizzata soprattutto nella fase iniziale dello studio delle disequazioni di secondo grado. Quasi un appoggio solido a cui affiancare il ragionamento necessario e la spiegazione dell'insegnante. Ci si distacca presto diventando autonomi . La scheda è di utilità immediata in caso di ripasso a distanza di tempo.</p>	
<b>Modalità di valutazione</b>	
<p>L'alunno DSA utilizzerà la tabella in tutte le fasi di apprendimento e di verifica. In particolare la suddetta sarà utile nell'atto di ampliamento del concetto; per esempio nelle disequazioni di secondo grado fratte. Sicuramente lo strumento è utile per l'intera classe.</p>	

<b>SCHEMA FORMULARI</b>	
Indirizzo di scuola	Istituto Tecnico Industriale Statale
Classe	Terza Liceo Scientifico (opzione Scienze Applicate)
Materia	Inglese
Argomento	Letteratura  Analisi testuale (testo in prosa)
Docente: Anna-Maria Bellomo	
Introduzione all'argomento o all'attività	
<p>L'argomento proposto riguarda l'approccio alla letteratura inglese attraverso l'analisi di testi in una classe terza. Al terzo anno infatti si comincia a studiare la storia della letteratura.</p> <p>Le difficoltà che gli studenti con D.S.A. incontrano sono molteplici:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Gli studenti passano dallo studio della lingua come mezzo di comunicazione allo studio di contenuti in lingua straniera ( storia della letteratura con analisi di testi moderni e antichi, testi di vario genere perlopiù scientifici nel caso del nostro istituto). Passano da una lingua con termini ad alta frequenza a un linguaggio con termini a bassa frequenza lessicale. Come dice la nostra referente, Prof.ssa Antonella Attilia, si passa da <i>The pen is on the table</i> a <i>Geoffrey Chaucer's masterpiece, "The Canterury Tales", is a collection of verse tales, short stories and sketches told in verse instead of prose.</i></li> <li>b) L'analisi testuale presuppone la memorizzazione di termini specifici con recupero veloce di altri termini correlati, come <i>genre</i> termine-contenitore per <i>novel, short story, poem, essay...</i></li> <li>c) L'analisi testuale esige una comprensione a livello profondo del testo e la capacità di individuare le informazioni richieste, non sempre esplicite ( inferenza.)</li> <li>d) L'attività richiede inoltre la produzione di un altro testo, sia orale, sia scritto per condividere l'analisi stessa.</li> </ol>	
Semplificazione dell'attività	
<p>Dopo aver individuato le caratteristiche del periodo storico e del movimento artistico e aver studiato gli aspetti più importanti della biografia dell'autore scelto, l'analisi testuale in sé si svolge seguendo diverse tappe:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lettura e comprensione del brano eseguite in classe, con traduzione in italiano (anche in forma scritta se necessario.)</li> </ul>	

- reperimento delle informazioni richieste.
- produzione di un testo orale e/o scritto per presentare i risultati dell'analisi.

La fruizione del testo in quanto tale avviene in classe ed è mediato dal docente, che fornisce, in un primo tempo, tutti gli elementi necessari: lettura del brano (con particolare attenzione alla pronuncia e all'intonazione, il brano viene letto per un congruo numero di volte), comprensione (traduzione orale, domande e risposte, esercizi mirati di vario genere).

Il reperimento delle informazioni e la produzione di un testo avvengono seguendo la stessa griglia. Essa si compone di due colonne. Nella prima colonna lo studente trova la lista delle informazioni da ricercare. Nella seconda colonna sono inseriti modelli di frasi per la produzione. Lo studente può completare la tabella contestualmente all'analisi o prendere appunti /sottolineare nel testo per poi riempire la griglia in un secondo tempo. In alcuni casi è previsto un elenco di termini (studiati in precedenza e/o introdotti all'occorrenza) dai quali scegliere.

Si forniscono volutamente solo alcuni modelli di frasi molto semplici, per avviare lo studente ad un linguaggio nuovo. La griglia viene esperita in classe come esercitazione per un congruo numero di volte, senza nessun cambiamento, prima di farla usare come strumento compensativo durante le verifiche orali e scritte.

Nel tempo la griglia sarà trasformata, arricchita con una lista più completa di frasi ed espressioni utili, fornite dalla docente e dalla classe, fino all'acquisizione di una certa autonomia da parte dello studente D.S.A., che potrà comunque continuare a usufruire di una guida (solo la prima colonna, una mappa concettuale) per eseguire l'analisi testuale dato che le informazioni richieste (prima colonna) saranno di anno in anno più puntuali e numerose.

### **Esempio di griglia per l'analisi testuale di testi narrativi (Terza Liceo)**

#### 1. General information

Title of the passage	The title of the passage is ...
title of the work	It is taken from "...."
date	It was <i>written / published</i> in ...
author	It was written by....

## 2. Subgenre

“...” is a *novel / a short story / an essay*

## 3. Setting (place)

It is set in.....

## 4. Setting (time)

The action takes place.....

## 5. Character/s

The main character is.....

The antagonist is...

Other characters:.....

## 6. Narrator/s

The story is told in the *first / third* person....

## 7. Point of view

This passage presents .....’s point of view

## 8. Themes

We can find the following themes: .....

## 9. Style

In this excerpt we can find (detailed descriptions / dialogues between....  
/ monologues / thoughts / specialised expressions / ...

There is ..... as well.

#### 10. Personal comment

I liked this text because ...

I think that ....

64

#### Organizzazione del lavoro da parte dell'alunno

In un primo momento la griglia viene sottoposta all'alunno D.S.A. per assicurarsi che essa corrisponda al suo stile di apprendimento, per verificare la bontà della veste grafica (griglia verticale, orizzontale), per esperire la modalità di utilizzo della stessa (cosa contiene la prima colonna? cosa contiene la seconda? cosa fare con gli elenchi in corsivo? traduzione precisa dei termini.)

La griglia è utilizzata in classe da tutti gli studenti sia per l'analisi del testo, sia per la produzione di un testo. Le prime analisi testuali sono eseguite in classe con tutto il gruppo, poi in piccoli gruppi, poi individualmente.

Tutte le analisi testuali vengono raccolte in un quaderno apposito. Agli studenti viene fatta richiesta di aggiungere un foglio supplementare a filo della pagina di destra. Lo studente può contare così su tre pagine. Sulla pagina di sinistra scriverà o incollerà la lista delle parole nuove (su due colonne distinte), sulla pagina centrale ci saranno le informazioni richieste dalla griglia, sulla terza pagina (a destra, foglio aggiuntivo) verrà inserito il testo fornito dalla docente e con il tempo il testo redatto dall'alunno D.S.A.. Una volta ripiegato il terzo foglio, ci sarà lo spazio per aggiungere una mappa concettuale per la produzione di un testo orale/scritto. (Quest'ultimo punto è oggetto di un ulteriore apprendimento nel corso dell'anno).

Se necessario la griglia compilata verrà fornita all'alunno, in attesa del raggiungimento dell'autonomia.

Si allegano una griglia per l'analisi del testo narrativo compilata, un esempio di griglia per l'analisi del testo poetico, una griglia per l'analisi del testo drammatico e un esempio di griglia per la fruizione e la produzione di testi tecnici.

#### Modalità di valutazione

La valutazione avviene ai sensi dell'art.5 comma 4 della legge 170 e dell'art. 6 del Decreto Attuativo



n. 5669 e delle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli alunni D.S.A.

Il docente costruisce adeguate forme di verifica scritte e orali facendo utilizzare la griglia.

In particolare, il docente valuta

- l) i progressi ottenuti nell'apprendimento attraverso l'utilizzo della griglia proposta
- m) la capacità di utilizzare la griglia
- n) la capacità di orientarsi sul testo
- o) la capacità di costruire un testo orale/scritto comprensibile, corretto dal punto di vista grammaticale
- p) la capacità di rielaborazione
- q) la partecipazione alle attività di gruppo e/o individuali proposte in classe
- r) l'impegno profuso dall'allievo D.S.A. nel lavoro individuale.

